

LIONISMO

Rivista del Distretto 108L • Anno LI – n. 4, aprile - giugno 2024
www.lions108l.com

PROTEGGIAMO LE API CUSTODI DELLA BIODIVERSITÀ

*Baby gang: uniamo
le forze per fermare
la spirale di violenza*

*“Club a impatto zero”
Messi a dimora
centinaia di alberi*

Lionismo

Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L aprile-giugno 2024, numero 4, anno LI

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Michele A. Martella**
Governatore 2023-2024

Direttore responsabile: **Mauro Bellachioma**

Vicedirettore: **PDG Silverio Forteleani**

Direttore amministrativo: **Federico Alesiani**

Segretario amministrativo: **Susanna De Stefano**

In redazione: Guido Barlozzetti (opinionista), Norberto Cacciaglia (opinionista), Sergio Fedro, Sara Fresi, Sara La Medica, Leonardo Maggi, Anna Martellotti (opinionista), Sissi Palmieri, Roberto Pianta

Hanno inoltre collaborato a questo numero:

Brunello Acquas, Nicola Acquaviva, Francesca Cencetti, Michela Cinquilli, Antonio Cipiciani, Giuseppe Lio, Salvatore Ianni, Damiano Lestingi, Ennio Lombardi, Rolando Pannacci, Vincenzo Pauselli, Graziella Puddu, Maria Valeria Puddu, Aldo Ranfa, Gabriella Rossi.

Grafica e impaginazione: ali&no editrice (PG)

Stampa: Petruzzi srl – Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Via Tirso, 90 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della direzione e della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a m.bellachioma@alice.it oppure a mau.bellachioma@gmail.com, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non può superare le 5.500 battute (spazi inclusi) e dovrà comunque essere di volta in volta concordata con il direttore. Ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sottotitolo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm. Per la rubrica "Lettere a Lionismo" le mail vanno inviate all'indirizzo di posta elettronica mau.bellachioma@gmail.com.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 5 giugno 2024



- | | | | |
|-----------------------------------|--|--------------|--|
| 01 | “Lionismo”, non solo rivista ma anche palestra di pensiero
di Mauro Bellachioma | 25 | Virgilio, precursore dell'apicoltura
di Norberto Cacciaglia |
| 02 | Gli incarichi cambiano i valori dei Lions restano
di Michele A. Martella | 26 | Interessante progetto in una scuola della Sardegna
A cura della redazione |
| 04 | La programmazione innanzitutto
di Salvatore Ianni | 27 | Contrastiamo il cambiamento del clima per proteggere le generazioni future
di Aldo Ranfa |
| 05 | Donne nel lionismo, una storia combattuta
di Graziella Puddu | 30 | I Lions per i bambini oncologici
di Gabriella Rossi |
| Speciale Gioventù inquieta | | 32 | A Tivoli un congresso innovativo
A cura della redazione |
| 06 | Ragazzi in cerca d'identità: il futuro al di là della violenza
di Mauro Bellachioma | 33 | Lions Day speciale a Roma
A cura della redazione |
| 07 | Oltre lo stereotipo delle baby gang
di Guido Barlozzetti | 34 | Quella Sardegna dimenticata
di Silverio Forteleani |
| 09 | L'aggressività degli adolescenti nella scuola e nella società
di Norberto Cacciaglia | 37 | Bonifica della palude pontina
di Sergio Fedro |
| 12 | Le devianze giovanili Generazione alla deriva?
di Michela Cinquilli | 39 | La diplomazia sportiva I Lions e il mondo che verrà
di Damiano Lestingi |
| Tema di Studio Nazionale | | 41 | “Sulla strada per la solidarietà”
di Rolando Pannacci |
| 14 | Le api patrimonio irrinunciabile
di Maria Valeria Puddu | 43 | Arte come servizio sociale
di Francesca Cencetti |
| 16 | Impollinatori: non solo api | 45 | Focus sulle costituzioni
di Ennio Lombardi |
| 17 | Alla scoperta dell'alveare perfetto laboratorio chimico
di Antonio Cipiciani | 47 | Ludopatìa, problema sociale
di Sergio Fedro |
| 19 | La vita delle api al centro dell'interesse non solo dei Lions
di Sara Fresi | 49 | Guidotti, presidente Leo del prossimo anno sociale
di Sara La Medica |
| 22 | A tavola con il miele
A cura della redazione | 50 | Rasiglia, il borgo dei ruscelli dove le case navigano sull'acqua
A cura della redazione |
| 24 | Gli involucri in cera d'api potrebbero sostituire le pellicole di plastica
di Sissi Palmieri | 53-56 | Vita da club
di Nicola Acquaviva
Giuseppe Lio
Vincenzo Pauselli
Brunello Acquas |

Registrazione al tribunale di Roma n° 198 del 18 ottobre 2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

“LIONISMO”, NON SOLO RIVISTA MA ANCHE PALESTRA DI PENSIERO

Grazie a tutti per l'entusiasmo con cui mi avete accompagnato nella guida del nostro periodico

Cari soci e lettori, a mandato ormai concluso, con entusiasmo e un pizzico di emozione, mi rivolgo a tutti voi per esprimere la più sincera gratitudine per avermi accompagnato nella guida di “Lionismo”. La nostra rivista è (o dovrebbe essere) un punto di riferimento a livello distrettuale, ma anche fonte di ispirazione per chiunque cerchi di comprendere meglio la realtà che ci circonda.

In qualità di direttore, ho avuto il privilegio di osservare da vicino la magia che si crea quando menti brillanti e cuori generosi si applicano per un obiettivo comune. Ogni numero di “Lionismo” si è trasformato così in un tessuto di narrazioni che hanno arricchito la nostra conoscenza e il nostro spirito.

In ciascuna pagina che avete sfogliato c'è l'impegno di una redazione che ha lavorato con passione e dedizione, con l'obiettivo di offrirvi contenuti che stimolano la curiosità e accrescono il dibattito culturale. Abbiamo affrontato temi complessi, abbiamo celebrato le bellezze dell'arte, abbiamo dato visibilità a chi, troppo spesso, non viene ascoltato. E ogni articolo, intervista o reportage è diventato un tassello da aggiungere al grande mosaico della nostra missione editoriale.

Proprio ai redattori, le colonne portanti di questa avventura, va il mio ringraziamento più sincero. Insieme abbiamo creato qualcosa di più rilevante di una semplice pubblicazione; abbiamo costruito una comunità di pensatori, di sognatori, di mediatori del cambiamento.

“Lionismo” non è solo una rivista, è una finestra sul mondo, un luogo di incontro dove le diverse voci si intrecciano per creare un dialogo aperto e costruttivo. È un ponte tra culture, un faro di speranza in un'epoca che ha un disperato bisogno di prospettive nuove, di concreta compassione per chi soffre, di pace.

In questo saluto, voglio anche invitare nuovi lettori a unirsi a noi, a diventare parte di questa “famiglia” che crede nel potere

delle parole e delle idee. Ho un solo rammarico: lo scarso coinvolgimento da parte

dei soci nelle pagine del nostro periodico. Con le loro professionalità, competenze ed esperienze, avrebbero potuto arricchire ulteriormente la pubblicazione. Sono mancati i loro articoli, i commenti, i suggerimenti che avrebbero permesso un ulteriore salto di qualità. In particolare sono mancati, tranne rare eccezioni, i contributi di presidenti e addetti stampa dei club che hanno preferito un'effimera visibilità, accontentandosi di qualche riga e alcune foto sui social, e dimenticando che il nostro periodico entra nelle case di tutti i lions. Forse la rivista non li soddisfa, ma allora perché non intervengono per migliorarla?



“Lionismo” non è di un direttore, né del governatore in carica: è di tutti voi cari soci e la vostra voce è una componente irrinunciabile. ■

Mauro Bellachioma
Direttore di Lionismo

GLI INCARICHI CAMBIANO I VALORI DEI LIONS RESTANO

È tempo di bilanci: abbiamo fatto tanto, possiamo fare anche di più



Michele A. Martella

Governatore Distretto 108L

Negli statuti e nella tradizione lions tutte le cariche elettive, Presidente Internazionale, Governatore, Presidente di Club, durano un anno. Questa condizione crea a volte delle perplessità per il rischio di una mancanza di continuità di azione e di mutazioni nella linea da seguire, con conseguente disorientamento dell'azione dei Lions. In realtà è una regola fondamentale. Testimonia come tutti gli incarichi anche importanti sono solo l'adempimento a un impegno di servizio per l'Associazione e per il Club, e non il conseguimento di uno status di potere. Certamente l'esperienza e le competenze acquisite sono un patrimonio che sarà molto utile al Club e all'Associazione, ma capire che non c'è gerarchia tra i Lions è fondamentale per consolidare quei rapporti di collaborazione, amicizia e lavoro di squadra che regolano il nostro mondo di volontari.

Il lavoro di squadra genera nuove idee e risultati migliori, nel Club e nell'Associazione. Anche nel Club sentirsi una squadra e lavorare insieme ci offre nuove prospettive e modi di guardare il mondo, e servire gli altri ci aiuta a diventare persone più aperte e comprensive.

Dal 1° luglio gli officer cambiano: giugno è quindi tempo di bilanci e programmi. Ricordare e celebrare tutto quello che si è fatto è importante e programmare il futuro parte da qui. Il passaggio della campana è il passaggio dell'impegno di rappresentare i soci e organizzare il lavoro. La continuità dell'azione non significa la ripetizione di quello che si è fatto, ma utilizzare le competenze acquisite dai soci e le esperienze fatte per migliorare.

Analizzando la grande attività di quest'anno du-



rante le visite fatte a tutti i Club, sicuramente i temi più importanti che li hanno impegnati sono stati la formazione, la difesa dell'ambiente, l'incremento dei soci e l'acquisizione di maggiore prestigio sociale.

L'introduzione del programma di formazione degli officer e soci nei Club (COT) è stata e sarà una svolta importante per aumentare le capacità operative e la consapevolezza dei soci. Noi siamo volontari con impegni di lavoro e di famiglia, e il tempo che riusciamo a dedicare al Servizio va impiegato bene. La formazione serve a questo: lavorare meglio, impiegare meno tempo, fare più service e farli di impatto maggiore.

Dobbiamo continuare a scegliere service che rispondono ai bisogni della comunità: "Al servizio di un mondo che ha bisogno" è il nostro slogan.

Sicuramente la difesa dell'ambiente è uno di questi.

Il Tema di Studio Nazionale "Salviamo le api e la biodiversità" ha appassionato e impegnato moltissimi Club, in tutta Italia e nel nostro Distretto con attività di studio, ma anche con concrete azioni di sensibilizzazione e informazione che hanno coinvolto intere comunità, comprese le scuole e gli amministratori locali e regionali (l'ampio spazio che abbiamo dedicato all'argomento in questo numero di Lionismo ne è una conferma). Questa attività è stata celebrata a livello nazionale nel convegno "Proteggiamo le api, salvaguardiamo l'ambiente e il nostro futuro", tenutosi il 6 aprile a Solomeo, grazie alla generosità della Fondazione Cucinelli, dove esperti del settore hanno valorizzato l'operato dei Lions, mirabilmente esposto dai Coordinatori dei Distretti, alla presenza del Presidente del Consiglio dei Governatori Claudio Sabattini, dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Umbria Roberto Morroni e del Presidente della Fondazione Brunello Cucinelli.

Nella prestigiosa sede del Senato della Repubblica, il Multidistretto ha anche organizzato il 19 aprile il convegno nazionale "Ambiente, l'azione dei Lions" per presentare alle autorità civili, alla stampa e al pubblico, le nostre attività e i risultati raggiunti con il Tema di Studio e il Service nazionale "Club a impatto zero: piantiamo alberi e ricicliamo smartphone". I lavori, aperti dall'intervento del Ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha visto susseguirsi gli importanti interventi di esperti e il racconto delle nostre attività, con relazioni dei Governatori delegati Michele Martella (L), Giovanni Pagani (Ib2), e dei coordinatori Distrettuali Rosa Fogli (TB) e M. Valeria Puddu (L). Tutti gli interventi, trasmessi in

rete nazionale, sono disponibili sul canale Youtube del Multidistretto.

Al momento il Distretto registra un'eccellente crescita associativa. Più soci significano più risorse umane e finanziarie per i Club. Ricordando sempre che per essere un buon lion non è sufficiente un curriculum ricco di competenze e successi professionali, ma la dote fondamentale è la socialità: cioè la capacità di ascoltare gli altri, di proporre soluzioni e non problemi, la disponibilità al lavoro di squadra.

Non siamo un'associazione elitaria: siamo dei volontari che fanno della solidarietà il loro impegno. Non cerchiamo prestigio personale, ma solo il prestigio sociale del nostro Club e del nostro simbolo nelle comunità.

Importante per questo è stato il grande successo del Lions Day, il primo "diffuso" nel Distretto come, secondo me, deve essere. In tutte le Circoscrizioni e Zone sono state realizzate bellissime e a volte imponenti manifestazioni di promozione e servizio presentando alla comunità il nostro pensiero e la nostra azione.

Diventare il punto di riferimento di chiunque voglia fare del bene nel territorio è il nostro obiettivo. Per raggiungerlo, molti Club hanno iniziato a collaborare tra loro e con associazioni esterne per realizzare azioni di sensibilizzazione, service umanitari e comunitari sempre più efficaci nel determinare cambiamenti stabili: "Cambiamo una vita, una relazione, una comunità alla volta; se cambiamo le comunità cambiamo il mondo (Patti Hill, Presidente Internazionale)".

Grazie Lions per tutto quello che avete fatto e che farete. ■



LA PROGRAMMAZIONE INNANZITUTTO

Da luglio l'universo lions volta pagina con le nuove cariche, con i nuovi programmi e con grandi speranze e aspettative



Salvatore Ianni

Governatore Distrettuale eletto

In tutto il mondo lionistico ci si prepara all'avvicendamento dei vertici, tra poco più di un mese avremo un nuovo Presidente Internazionale, un nuovo Presidente del Consiglio dei Governatori, un nuovo Governatore, un nuovo Presidente di Club.

Un'operazione questa che si ripete da più di 100 anni nella nostra associazione, fra le più longeve al mondo come associazione di servizi. Il segreto del successo sta nella continuità, tutto viene svolto con tecnicismo maniacale, con piccolissime eccezioni sulle quali soprassediamo che riguardano la durata di alcuni incarichi.

Quindi, grande fermento, del tutto programmato, nei Club dove è già stato stilato il verbale dell'assemblea per il rinnovo delle cariche e grande lavoro di programmazione.

Il Presidente ha già pronta la nuova squadra, alcune figure per nomina diretta altre per nomina assembleare, per l'anno lionistico 2024-2025, formata dal GAT

(Vice Presidente GLT, Presidente Comitato soci GMT, Presidente Comitato Service GST, Past Presidente LCIF), quindi dal Segretario, dal Tesoriere, dal Cerimoniere, dal Responsabile della Comunicazione e Marketing.

Fatto ciò iniziano le importantissime operazioni che riguardano la programmazione dell'anno:

- Un piano di crescita da programmare a sostegno della Mission 1.5;
- Un piano di comunicazione fondamentale per una maggiore visibilità, interna ed esterna, del Club;
- Un piano per le richieste formative da parte del Club, utilissimo per la fidelizzazione dei soci e ottimo antidoto alla retention;
- Un piano di azione per sostenere la LCIF dalla quale avere un ritorno diretto per i nostri Service;

- I Comitati da preparare in una platea infinita di service da proporre: le otto cause umanitarie (Giovani, Opere umanitarie, Diabete, Assistenza in caso di disastri, Ambiente, Vista, Fame e Cancro infantile), il Tema di Studio Nazionale (Lionismo 1.5: Intelligenza Artificiale tra opportunità e rischi), il Service Nazionale (Autismo e inclusione - Nessuno escluso: conoscere per intervenire. Se mi ascolti con il cuore vedrai il mondo dal mio punto di vista) e poi infine i service a cui i Club vogliono più bene e ai quali sono affezionati, quelli a livello locale che definiscono, giustamente, il loro fiore all'occhiello.

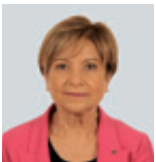
Si iniziano a pensare le eventuali sinergie, molto caldeggiate dalla nostra Associazione, per quali service da progettare in interclub, si trasmettono su Lion Portal, a cura dei Segretari uscenti, i dati relativi alle figure di vertice dei Club, si dà corpo ai programmi da trasmettere al Distretto a partire dal 1° luglio data in cui parte, in continuità, il rinnovo della struttura lionistica.

Il lavoro da fare in questa fase programmatica è tanto, ma non scoraggiamoci, le strutture del Distretto a sostegno dei Club prendono corpo anch'esse, buon lavoro a tutti noi. ■



DONNE NEL LIONISMO, UNA STORIA COMBATTUTA

Il raggiungimento del 50% nell'Associazione oggi non sembra più un miraggio



Graziella Puddu

Primo Vice Governatore eletto

La storia delle donne nel Lionismo ha inizio nel 1917, quando parteciparono accanto ai loro uomini alla nascita dei Lions Club in cui i soli uomini offrivano "caritatevole sostegno" a chi era in difficoltà e loro, donne, consorti e figlie, fornivano ai loro uomini generoso supporto e tante idee, rimanendo però nell'ombra per decenni. Pensiamo alla prima grande crociata dei Lions, quella contro la cecità. L'ispirazione era venuta da una donna, Elen Keller che era cieca, sorda e muta. "Fatevi cavalieri dei non vedenti", disse nella lingua dei segni, durante la Convention Lions del 1925. E da allora, ancora oggi i Lions sono impegnati nella loro più antica crociata: la lotta alla cecità nei paesi di tutto il mondo.

Solo dopo settant'anni dalla nascita della nostra Associazione, quando ormai i cambiamenti sociali avvenuti nel mondo moderno già riconoscevano e valorizzavano le competenze e i nuovi ruoli delle donne, la Convention del 1987 di Taipei sancì il loro ingresso ufficiale nel Lionismo. La conseguenza immediata fu la nascita di tanti club misti, mentre

all'interno dei club maschili nati prima di Taipei l'ammissione delle donne fu lenta e l'integrazione non facile.

Eppure, con l'ingresso delle donne arrivò nei club una forza operativa nuova, basata sulla valorizzazione delle diversità e sull'introduzione di nuove forme di leadership coinvolgenti e motivanti.

Le donne portavano idee nuove all'interno di un mix di soci anziani, più giovani, uomini e donne; ampliavano gli orizzonti del loro club e lo rendevano più forte.

Col tempo sempre più donne partecipavano attivamente agli incontri istituzionali fuori dal loro club e si facevano apprezzare per le idee e le attività conseguenti. Erano e sono donne combattive e tenaci, capaci di prendere su di sé importanti impegni lionistici e di continuare a servire nella quotidianità dei loro club.

Oggi un numero crescente di donne sta assumendo ruoli guida fuori dal proprio club, nei distret-

ti e multidistretti; nel frattempo, nel 2018 Gudrun Yngvadottir diventava la prima Presidente Internazionale donna, seguita a distanza di pochi anni da Patti Hill. Niente sembra impossibile, neppure il raggiungimento del 50 per cento e delle pari opportunità. E le difficoltà del post Taipei appaiono davvero lontane.

Tuttavia, secondo l'ultima rilevazione del 2023, le donne costituiscono circa il 30% dei membri globali dei Lions Club, che contano complessivamente circa 1,4 milioni di iscritti in oltre 200 Paesi. Questa percentuale rappresenta un incremento rispetto al passato, ma è ancora distante dall'obiettivo del 50% stabilito durante la sfida del centenario. Se le donne rappresentano oggi il 51% della popolazione mondiale, perché non dovrebbero raggiungere la stessa percentuale nei Lions?

Questa è la nuova sfida, per un lionismo ancora più forte e inclusivo. ■



RAGAZZI IN CERCA D'IDENTITÀ: IL FUTURO AL DI LÀ DELLA VIOLENZA

Dobbiamo investire in educazione, in programmi di sostegno psicologico, in iniziative che favoriscano l'integrazione e il dialogo intergenerazionale



Mauro Bellachioma

Direttore di Lionismo

In un'epoca di rapidi cambiamenti una generazione di giovani si trova a navigare in acque turbolente. La perdita di punti di riferimento consolidati e la pressione di un futuro incerto hanno scavato un vuoto, generando un senso di smarrimento che, per alcuni, si manifesta in comportamenti devianti e nella formazione di *baby gang*. Queste bande adolescenziali, palese espressione di un forte disagio, sono il risultato di una mal interpretata solidarietà di gruppo che sfocia in atti di violenza e vandalismo.

Va da sé che è necessaria una ferma condanna di questi comportamenti, ma sempre con l'obiettivo di rieducare e reinserire, non di emarginare. Il fenomeno delle *baby gang* è più di un problema di ordine pubblico; è il segnale d'allarme di una crisi più ampia, è un grido di aiuto.

Ma cosa spinge questi gruppi di adolescenti inquieti verso scelte così estreme? La risposta richiede uno sguardo approfondito nel tessuto sociale e culturale in cui viviamo.

Nel cuore delle nostre città, i ragazzi si confrontano con un mondo

in tumulto. Da qui il loro malessere e la loro ribellione, spesso mal indirizzata, che non trovano risposte adeguate nelle strutture tradizionali, soprattutto nella famiglia, quando le figure genitoriali non sono stabili o poco presenti.

Ogni individuo ha bisogno di credere in un ideale e, se la società non propone nulla di attraente, i giovani gli ideali se li creano. E se li creano in contrasto con quelli predominanti per dimostrare che loro esistono, vogliono partecipare, ma si sentono esclusi. La violenza diventa così un linguaggio, un modo per farsi ascoltare.

Non possiamo sottovalutare questo fenomeno, né risolverlo con semplici soluzioni punitive. Dobbiamo promuovere politiche giovanili inclusive, investire in educazione e iniziative che favoriscano l'integrazione e il dialogo intergenerazionale. Il ruolo della famiglia, della scuola, delle istituzioni, del volontariato, delle associazioni, compresi noi Lions, è cruciale. E fondamentale è la creazione di reti di protezione sociale che intercettino i segnali di disagio

prima che si trasformino in atti violenti. La prevenzione infatti è la chiave per un futuro in cui i giovani possano trovare la loro strada in modo costruttivo e pacifico.

Il cammino verso una società più giusta e attenta ai bisogni delle nuove generazioni è impervio e richiede un impegno collettivo. Solo così, attraverso un percorso di sostegno e di crescita, potremo offrire a quella frangia di ragazzi ribelli la speranza in un domani migliore. ■



Il ruolo della famiglia è cruciale nella crescita delle nuove generazioni

OLTRE LO STEREOTIPO DELLE BABY GANG

Lo stesso disagio lega le bande di adolescenti delle periferie ai ragazzi cosiddetti perbene. Entrambi appartengono alla medesima società



Guido Barlozzetti
Opinionista di Lionismo

Quando un qualsiasi fenomeno cade nel circolo vizioso della cronaca i risultati rischiano di essere spesso contraddittori. Per un verso infatti i media funzionano da amplificatori e quindi svolgono anche una funzione primaria di attenzione, che può anche essere positiva, nei confronti di emergenze che altrimenti resterebbero invisibili; per l'altro, però, proprio questa enfaticizzazione finisce per generare giudizi sommari e stereotipi che vanno a riflettersi sul modo in cui la società stessa si rappresenta e coglie le contraddizioni che la attraversano. Mostri che imperversano nella notte, pronti ad aggredire, rapinare e violentare, un girone di piccoli demoni spesso di etnie lontane dalla nostra, partorito da periferie ormai fuori controllo...

Si capisce quale effetto possa avere questa rappresentazione in un contesto sociale in cui negli ultimi anni si è sempre più accentuata la sensazione individuale e collettiva di insicurezza, paura e smarrimento e dunque la tentazione per un verso di rinchiudersi



Così l'intelligenza artificiale vede una *baby gang*

nel guscio domestico, per l'altro di rivolgere alle istituzioni una pressante domanda di sicurezza su cui si gioca parte non piccola del nostro futuro democratico.

È accaduto anche per tutta la complessa fenomenologia sinteticamente riassunta nella parola-ombrello delle *baby gang*, un termine di immediata presa spettacolare, che mette insieme due ambiti apparentemente incompatibili come la delinquenza organizzata e l'età più giovanile. Una formula a effetto che di per sé costituisce una domanda sulla quale forse è necessario interrogarci.

Quindi, qualunque discorso si faccia credo debba evitare questa trappola che poi risulta quasi

sempre sottoposta a una genericità di reazioni emotive, dallo sconcerto impaurito alla sensazione di un assedio che ormai incombe per le strade e le piazze delle nostre città, alla richiesta istintiva di interventi repressivi.

Intanto, la prima cosa da fare è allargare lo sguardo a quella galassia spesso confusa dei "giovani" che in un mondo come il nostro comprende situazioni molto diverse fra di loro ancorché tutte riconducibili a una condizione di malessere profondo che ha una trasversalità troppo spesso rimossa. La realtà non è fatta a compartimenti stagni e tutto si tiene.

È così che dovremmo cominciare a guardare in periferie che

sono cresciute per troppo tempo senza uno sguardo *politico* che venisse a confrontarsi con ciò che vi stava accadendo, figurarsi a cercare di anticiparlo o comunque a creare condizioni di convivenza in modo da contenere le diseguaglianze brutali, le voragini di povertà, il degrado ambientale e culturale. Non sto dicendo che "è sempre colpa della società", come spesso si fa rifugiandosi in un alibi da politicamente corretto, no, sto dicendo che le nostre città sono cresciute mentre guardavamo da un'altra parte e che i fenomeni che vi si sono innescati sono stati abbandonati a se stessi, mentre magari qualcuno pensava di trasformare i centri storici in dei salotti che nel frattempo però venivano svuotati di residenzialità e tessuto di quotidianità urbana da un combinato catastrofico di interessi immobiliari e rapacità di un turismo massificato.

Ecco allora che nella devianza minorile finiscono per convivere due condizioni che spesso non colleghiamo, certamente molto diverse fra loro, ma sintomatiche di uno stesso problema. Le cosiddette *baby gang* e il *malesse* del benessere.

Le prime generate da vuoti familiari, assenza della scuola, una marginalità che vuole rivalersi nei confronti del mondo ricco e dei suoi simboli, con tutta la violenza del caso, non essendo una qualche mediazione per poterla depotenziare, con la "banda" che offre un codice e una promessa di solidarietà e riconoscimento reciproco.

L'altro che cova in ambiti familiari in cui i ruoli tradizionali non tengono più, i padri non sono più i patriarchi e però non sembrano avere più l'autorevolezza che dovrebbe permettergli di gestire un passaggio generazionale, in cui i genitori, spesso lacerati nei loro rapporti, scambiano l'affetto con una cambiale in bianco rispetto alle richieste dei figli e cercano di *comprarne* l'obbedienza esaudendo ogni desiderio. Con il risultato che, nulla potendo mai riempire il vuoto di una dimensione affettiva, si consegna la fragilità adolescenziale a alternative "irrazionali", a istinti che vanno dalla ribellione/trasgressione alla chiusura in se stessi: lo sballo da droga e alcol, la compulsione i-phone o play-station, il bullismo, le violenze sessuali di gruppo, la solitudine senza sbocco.

Senza dimenticare che, nel quadro delle dinamiche familiari accennate, possono radicalizzarsi i rapporti e scatenarsi fenomeni anche estremi di aggressività, come dimostra l'efferatezza ricorrente dei delitti.

L'ho detto e lo ripeto, non bisogna semplificare e mettere insieme condizioni diverse e tuttavia non possiamo non vedere come queste traiettorie facciano parte della stessa società che dunque deve domandarsi perché sia attraversata da un sisma generazionale che è indice di un disagio profondo e riguarda il modo stesso in cui si sta (dis)organizzando una *polis* che alla metropolitaneità sovrappone l'immaterialità dei social e del digitale.

Antidoti? Investire su una scuola che abbia un senso della contemporaneità problematica nella quale viviamo, disinnescare la competizione fra le generazioni ricostruendo tessuti familiari consapevoli e aperti alle differenze, moltiplicare nelle città, nella loro interezza sfrangiata e disaggregata, occasioni di incontro, lo sport, le biblioteche, luoghi capaci di coniugare intrattenimento e cultura, musica, arte, capaci di accogliere la creatività di ciascuno...

Intanto, che si cominci.

Non è certo da oggi che la giovinezza è anche sinonimo di protesta, rivolta, libertà, la stessa modernità è nata sul bisogno di cambiare e reinventarsi, dunque l'alternativa non è tra la repressione e l'impotenza, ma nel residuo che ci rimane di una saggezza politica e di un'etica consapevole della ricchezza delle differenze fra le generazioni e del fatto che tutte sono attese allo stesso destino. ■



L'AGGRESSIVITÀ DEGLI ADOLESCENTI NELLA SCUOLA E NELLA SOCIETÀ

Dalla lotta politica degli Anni Settanta al ribellismo organizzato dei nostri giorni. Il vuoto dei valori superato attraverso il mito della violenza e i social diventano maestri di vita. Pratica sportiva e attività umanitarie i possibili rimedi per invertire la rotta



Norberto Cacciaglia
Opinionista di Lionismo

Il Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Servizi di analisi criminali segnala un incremento sensibile della tendenza, soprattutto in età adolescenziale, verso forme di comportamenti criminosi e violenti. Gli ultimi dati statistici, relativi al 2010-2022, evidenziano un incremento di tali episodi del 15,34%. Purtroppo per quanto riguarda gli ultimi due anni, in mancanza di dati più aggiornati, nulla sembra suggerire un decremento di tale tendenza. Anzi!

Si tratta di un fenomeno allarmante, che si è sviluppato progressivamente dagli inizi di questo secolo. L'età dell'adolescenza è caratterizzata di per sé da un'accentuata vitalità, tipica di coloro che sentono il risveglio di nuove energie e fremono dal desiderio di entrare da protagonisti nel mondo degli adulti. Ci sono state sempre nel tempo delle ragazzate, delle intemperanze, fino anche a episodi sporadici di van-



dalismo. Un altro aspetto, tipico dell'età giovanile, è l'impulso verso la socialità, lo stare insieme, il fare gruppo. Ora, però, questo impulso verso l'aggregazione si è tramutato nell'adesione a bande giovanili che mettono in atto comportamenti insensati fino a violenze gratuite ed efferatezze, operate da ragazzi, per lo più tra i quindici e i diciassette anni. Una violenza diffusa che va dal bullismo scolastico fino a veri e propri atti criminosi.

Le passate turbolenze in ambito scolastico, verificatesi dai primi Anni Settanta, avevano soprattutto delle motivazioni

politiche, animate da un'illusoria speranza di cambiamento della società. Anche allora non si trattava di innocue chiassate; chi scrive ricorda di avere visto volare dei banchi dalle finestre di un noto liceo classico della Capitale, dei motorini parcheggiati andare a fuoco e, peggio ancora, dei ragazzi massacrati di botte (senza dimenticare il rogo dei fratelli Mattei a Primavalle di Roma!). Violenze che non provenivano da *gang* criminali, ma da normali studenti liceali eccitati da un malinteso credo politico. Ora sembra che sia venuta meno la motivazione della discriminante

politica, ma non per questo è tornata a regnare la tranquillità nelle aule.

Recenti notizie di cronaca hanno riferito di una ragazza aggredita con il coltello da una coetanea, mentre i compagni di scuola, invece di intervenire, si impegnavano a riprendere la scena col telefonino per poterla poi divulgare su Facebook; anche i vecchi e deplorabili scherzi cattivi, rivolti di solito ai danni del compagno di classe più educato e seccione, si sono tramutati ora in atti di bullismo vero e proprio, aggravati dall'umiliazione diffusa attraverso l'uso dei *social*.

Molte sono le cause che conducono alcuni giovani ad aggregarsi in bande violente. Oltre al naturale desiderio di stare insieme con altri compagni, tra le cause del fenomeno comunemente si punta il dito verso la descolarizzazione e la mancanza di rapporti con la famiglia. Ciò è senz'altro

vero: le difficoltà di relazione e di inclusione nel tessuto sociale, all'origine dell'isolamento, derivano sempre da un rapporto problematico con la scuola e con le rispettive famiglie. La scuola è in crisi da tempo: è svilita nella sua funzione formativa, priva di un dialogo collaborativo con le famiglie, con insegnanti sottopagati e demotivati nella loro professione di docente.

Anche l'istituzione familiare è spesso in crisi. L'educazione dovrebbe essere compito primario della famiglia, anche in collaborazione con la scuola, ma oggi appare difficile un rapporto costruttivo tra scuola e famiglie quando i genitori arrivano a inveire contro professori e presidi. Spesso la mancanza di modelli educativi all'interno della famiglia e l'assenza dei genitori (o, peggio, la presenza di genitori deleteri) spingono i figli a rifugiarsi nei *social* per trovare un'identità

per così dire di gruppo, da condividere poi nell'aggregazione con coetanei più aggressivi e considerati come protagonisti per il fatto che mettono in atto quei comportamenti esasperati, diffusi dalla rete.

Forse non ce ne siamo accorti: i nostri ragazzi subiscono fin da bambini continui messaggi di violenza, veicolati dai fumetti, dai video giochi e da una certa produzione cinematografica. I fumetti, cari alle passate generazioni giovanili e, soprattutto, i cartoni animati di Walt Disney educavano i bambini all'armonia, alla dolcezza. Ora i videogiochi, che tanto coinvolgono chi ci si intrattiene, presentano sempre situazioni di lotta contro forze e poteri mostruosi, contrastate con violenze possibili solo nelle animazioni elettroniche.

La migliore produzione di tali materiali è giapponese e, quasi come naturale conseguenza, vi



vengono rappresentate le varie discipline orientali di difesa personale e di lotta in una maniera esaltata, ai limiti dell'impossibile. Da sottolineare, a proposito, la maggiore frequenza dei giovani alle attività delle palestre ove si insegnano le tecniche orientali di combattimento. Solo che tali discipline non sempre vengono accolte, quali sono, come regola di vita, ma più spesso come tecniche di aggressione.

In epoche non troppo lontane c'erano dei passaggi obbligati che scandivano lo sviluppo dell'età evolutiva. Un bambino nasceva e veniva allevato in ambito familiare (ma ora sempre più spesso può capitare di nascere da genitori in crisi tra loro), poi si frequentava la scuola, ove si veniva istruiti e si socializzava (la scuola purtroppo vive una propria crisi di identità), infine per i maschietti c'era il servizio militare che educava alla disciplina più che alle armi (è noto che il servizio militare obbligatorio non c'è più), quindi il lavoro (non sempre facile da trovare) e, di seguito, i giovani creavano una propria famiglia (però ora, invece del matrimonio, si preferisce l'unione di fatto).

I tempi sono cambiati e non ci sono più le certezze del passato. Certa umanità, sbandata e priva di valori positivi, che cerca una propria personalità nell'adesione a un branco, rappresenta una vera e propria malattia sociale. Come per tutte le malattie, quando si interviene nella fase acuta è troppo tardi; è sempre meglio prevenire che curare, ma quale potrebbe essere la cura? Bisognerebbe tenere vivo il ricordo dell'operato di don Giovanni Bosco. Nella Torino industriale della fine del XIX secolo, era ur-



gente il problema della gioventù sbandata, dei ragazzi corrigendi rinchiusi nel carcere minorile. Don Bosco offriva ai suoi ragazzi l'incoraggiamento a dare il meglio di sé, a riconoscere i propri talenti e i propri limiti nel rispetto degli altri e, con l'avviamento al lavoro autonomo, tramutava dei potenziali delinquenti in piccoli imprenditori.

Niente più dell'attività sportiva contribuisce all'autodisciplina, all'educazione alla vittoria o alla sconfitta. Soprattutto l'atletica, oltre a rafforzare il corpo, contribuisce a rendere forte lo spirito. Credo, pertanto, che una gioventù apparentemente aggressiva, ma debole interiormente in quanto priva di certezze e di obiettivi da raggiungere, possa trovare nell'attività atletica il complemento al vuoto esistenziale. La pratica dello sport, vis-

suta da protagonisti, andrebbe incrementata col favorire competizioni tra i vari istituti scolastici e gare a vario livello fino a delle olimpiadi giovanili.

Un'altra opportunità di crescita, a mio avviso doverosa da intraprendere a livello legislativo, sarebbe l'istituzione di un servizio civile obbligatorio, da modulare nei tempi secondo le varie necessità di studio o di lavoro. Ciò darebbe ai giovani il senso di appartenenza alla società e con lo sviluppo di attività utili al prossimo (come l'assistenza ai malati, agli anziani, il prestare servizi ausiliari presso gli ospedali e le case di cura) chi considera la propria vita come un'esperienza noiosa, da vivacizzare con l'uso delle droghe, con l'annullarsi nel branco e nel crimine, potrebbe finalmente comprendere il senso della propria esistenza. ■

LE DEVIANZE GIOVANILI GENERAZIONE ALLA DERIVA?

Emerge un mondo carente di valori e una condotta che confligge con le regole del vivere civile
Serve un'efficace strategia di prevenzione



Michela Cinquilli

Avvocato canonista

L.C. Le Signe (Distretto 108LA)

Dando uno sguardo ai titoli dei giornali, scorrendo tra i post digitali e ascoltando i vari programmi televisivi, è sempre più probabile imbattersi in notizie che riportano un fenomeno allarmante, che sembra diffondersi a grande velocità nel territorio italiano e che viene identificato con il termine *baby gang*. La gang si può definire come "un gruppo interstiziale originariamente formatosi spontaneamente e poi integratosi attraverso il conflitto. È caratterizzato dai seguenti tipi di comportamento: rapporto faccia a faccia, colpi e scontri fisici, movimenti attraverso lo spazio come gruppo compatto, conflitto e pianificazione. Il risultato di questo comportamento collettivo è lo sviluppo di una tradizione, una struttura interna non dettata da riflessione, lo spirito di corpo, la solidarietà, la morale, la consapevolezza di gruppo e l'attaccamento a un territorio".

Questo aumento dell'attenzione mediatica, soprattutto durante e a seguito della pandemia

da Covid-19, è solo in parte dovuto al diffondersi di una nuova sensibilità; la causa principale è l'incremento effettivo di episodi di microcriminalità che vede come protagonisti ragazzi molto giovani. Le restrizioni imposte al fine di contenere la diffusione del Coronavirus hanno avuto un forte impatto sulla vita dei ragazzi, inficiando negativamente il loro benessere personale. Oltre al fenomeno delle gang giovanili si riscontra un importante aumento di situazioni di marginalità, disagio psichico ed esclusione sociale che la letteratura indica come fattori di rischio rispetto a comportamenti devianti e antisociali.

La chiave per superare un simile risultato è certamente nella *prevenzione*, che in questo contesto più che mai fa rima con *educazione*. La vulnerabilità di molti adolescenti verso i fenomeni di devianza è, infatti, connessa alla mancanza di un processo educativo che coinvolga e valorizzi le dimensioni emotiva e relazionale.

Il fenomeno evidenzia la necessità di un approccio integrato alla "devianza giovanile" che tenga conto degli aspetti familiari, sociali, antropologici, psicopatologici. Un'efficace strategia di prevenzione di tale forma di "devianza" richiederebbe la promozione, da parte delle istituzioni, di iniziative didattiche, sociali, culturali, sportive e religiose, educazione alla "legalità", nonché prospettive occupazionali, creando "reti di orientamento" per indirizzare i minori verso un impegno civico che eserciti



una forza attrattiva. In conclusione, va sottolineato che la maggior parte dei giovani si integra nei vari ambiti della società; purtroppo ci dispiace definire "gioventù bruciata" coloro che scelgono la devianza criminale. Dal punto di vista della psicologia dello sviluppo l'adolescenza è l'età di mezzo dominata dalla trasformazione e dal cambiamento, etimologicamente indica il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Si tratta di una "stagione" della vita contraddistinta da una travolgente tempesta emotiva, dalla fiducia smisurata nelle proprie capacità, dal desiderio di valicare i confini sperimentandosi nella trasgressione della norma, etica e sociale. Il percorso che accompagna la costruzione della propria identità passa attraverso diverse esperienze in cui s'intrecciano eccessi, grandi idealismi, tristezze infinite, rabbia distruttrice e creatrice, addii e grandi inizi. Alle soglie della pubertà, il corpo cambia e assume sembianze che progressivamente si avvicinano a quelle adulte. Inoltre le spinte irresistibili conducono l'adolescente ad allontanarsi dal "nido" per avvicinarsi sempre più al gruppo dei pari. La perdita del mondo fatato dell'infanzia e la definizione della propria identità prende così forma attraverso lo sguardo dell'altro e trova nel senso di appartenenza al gruppo una struttura solida su cui appoggiare l'autostima, che sembra essere garanzia di inclusione sociale. Le tendenze trasgressive si scontrano con le difficoltà registrate dagli adulti, che sempre più offrono modelli educativi compiacenti e indulgenti connotati dall'incapacità nel porre dei limiti. Gli stimoli captati dai social media e dalla realtà virtuale, impoveriti di valori etico-morali e che esibiscono icone fondate sull'apparire, in conformità a una società individualista e utilitaristica, e sul vantaggio sociale conseguito attraverso l'uso della violenza, senza alcuna percezione del disvalore delle azioni commesse, tendono a plasmare il minore in cerca di riconoscimento, appartenenza e identità. E in questo vortice che risucchia l'adolescente, s'inseriscono un connubio di fattori genetici, psicologici, sociali, familiari, culturali, economici, che creano un terreno fertile per slatentizzare quadri psicopatologici e gravi situazioni di disagio accendendo nel giovane un fuoco che si autoalimenta con la violenza e la criminalità lungo un continuum di gravità



che conduce l'adolescente a cercare riparo, trovando talvolta nella criminalità il valore di Sé.

Alla luce della recente recrudescenza di alcuni fenomeni criminali che vedono come protagonista il giovane, l'approccio al fenomeno richiede una strategia di intervento congiunto e sinergico da parte di tutti i protagonisti della società civile, istituzionali e non, al fine di debellare ogni fattore che contribuisca ad alimentare i presupposti per lo sviluppo di forme di devianza minorile, cercando di coinvolgere anzitutto le famiglie che costituiscono l'humus "condizionante" in cui si sviluppa la personalità del minore, rappresentando l'aggregazione sociale che principalmente ha il compito primario di correggere i comportamenti devianti dei minori.

Un'efficace strategia di prevenzione della devianza giovanile richiede, in particolare, la promozione, da parte di tutte le Istituzioni coinvolte, di iniziative didattiche, sociali, culturali, sportive e religiose nonché di educazione alla legalità rivolte ai minori, in un'ottica di indirizzo verso forme di impegno che distolgano gli stessi dalla frequentazione di contesti criminogeni. Peraltro, non sempre il minore è in grado di saper valutare il disvalore delle proprie condotte e di soppesarne le conseguenze, anche sul piano penale, sottovalutando, altresì, il danno materiale e psicologico perpetrato alla vittima dalla sua condotta delinquenziale. ■



LE API PATRIMONIO IRRINUNCIABILE

Il Lions difendono gli alveari per tutelare il futuro della Terra



Maria Valeria Puddu

Responsabile distrettuale
Tema di Studio Nazionale

Oramai prossimi al termine dell'annata lionistica, nel Distretto 108L e negli altri Distretti, è tempo di fare un bilancio sulle esperienze legate al Tema di studio nazionale "Salviamo le Api e la biodiversità," proposto e approvato nel Congresso Nazionale tenutosi a Rimini nel 2023.

A oggi non possiamo che ritenerci ampiamente soddisfatti per aver raggiunto quei traguardi, con l'intento di sensibilizzare e formare in primis i soci lions, i cittadini e in particolare i giovani e giovanissimi sulla necessità di aiutare la natura e la salva-

guardia dell'ambiente, attraverso la conoscenza dell'operoso e insurrogabile lavoro delle api e degli altri agenti impollinatori.

Il primo grande traguardo l'abbiamo avuto nelle tre regioni del Distretto. Non ci siamo limitati a un mero svolgimento del tema in maniera ragionieristica di conteggio di dati, ma la sua realizzazione è stata invece percepita con entusiasmo, creatività, coinvolgimento e spirito di collaborazione. Mi verrebbe da dire "in puro spirito lionistico".

Mi è capitato spesso in qualche convegno a cui ho partecipato di raccontare e descrivere l'esperienza vissuta come quella di una squadra di calcio dove tutti giocano per raggiungere un unico obiettivo: vincere la partita segnando più goal, che per noi soci si è tradotto nel dare un contributo alla salvaguardia del nostro pianeta.

Sarebbe riduttivo un elenco delle iniziative messe in opera da ogni Club del Distretto, ma come non segnalare gli incontri formativi e divulgativi con esperti, con agronomi, Enti e Amministrazioni, con

semplici cittadini, nelle scuole con allievi e docenti, per proseguire con la campagna LCIF della raccolta fondi con i vasetti di miele; l'approccio con tecniche nuove di comunicazione digitale che dispiegano il potenziale massimo con *webinar* e gli incontri in videochiamate interdistrettuali da noi denominate APERiCALL.

Ancora ci siamo dedicati alla messa a dimora di alberi e arbusti utili per la produzione del miele e della sopravvivenza delle api e di tutti gli altri insetti impollinatori (coinvolgendo il mondo della scuola e con il supporto delle Amministrazioni che hanno messo a disposizione gli spazi in cui creare queste isole verdi protette).

E come non ricordare tutti gli interventi nelle scuole dove abbiamo portato il Modulo Kairos "alla scoperta dell'alveare" e le esperienze didattiche per fare accettare e vivere la diversità all'interno del gruppo di appartenenza (la classe è diventata un alveare, messa a confronto con il mondo delle api), così come l'utilizzo dell'ar-
nia didattica.

Abbiamo realizzato video e materiale informativo da distribuire nelle scuole, regalato api regine e adottato alveari e questi sono solo alcuni dei tanti interventi realizzati.

In realtà credo che la scelta del tema di studio nazionale ci abbia dato la possibilità di declinarlo secondo le caratteristiche dei nostri territori, delle professionalità spesso presenti nei Club e delle sensibilità delle Amministrazioni che sono state coinvolte nei progetti.

Per arrivare al focus della buona pratica che, secondo me, potrà avere anche in futuro un importante sviluppo, non solo per il tema della tutela dell'ambiente ma in tutte le nostre aree di intervento: presentato lo scorso 25 ottobre in occasione di una APERiCALL organizzata dai Distretti 108I e 108tb, la buona pratica ha come obiettivo il coinvolgimento delle Pubbliche Amministrazioni sul tema di studio nazionale attraverso la stipula di protocolli operativi con i Club Lions.

L'idea nasce dall'esigenza di sensibilizzare e coinvolgere le Pubbliche Amministrazioni nelle tematiche ambientali e in particolare in quelle legate al tema di studio dell'annata lionistica 2023-2024, nella convinzione che la sinergia tra i Lions e le Amministrazioni (in particolare i Comuni) sia fondamentale per diffondere nei cittadini le conoscenze sulle Api e la biodiversità, sui progetti di *citizen science* (che possono contribuire a creare consapevolezza della biodiversità come patrimonio comune da tutelare) e per perseguire azioni finalizzate al monitoraggio e tutela della qualità dell'ambiente.

E allora abbiamo pensato che l'adozione di protocolli operativi ci possa consentire di agire nei nostri territori e di programmare azioni congiunte anche nel medio o lungo periodo, nella convinzione che il dialogo e la collaborazione tra i Lions e la Pubblica Amministrazione ormai assuma un'importanza fondamentale se vogliamo realizzare i nostri obiettivi di servizio.

Per far questo dobbiamo aprirci alla società civile e metterci al centro di un sistema virtuoso che ruota intorno ai Lions, che diventano il tramite tra i soggetti coinvolti (Regioni, Città metropolitane, Comuni, Municipi, Università e Scuole).

In tutto il Distretto ci sono aree potenzialmente molto attive che non hanno Lions Club di riferimento e la buona pratica del progetto di accordo sicuramente può essere utilizzato per raggiungere le Amministrazioni sensibili alle tematiche ambientali; far questo ci consentirebbe di raggiungere una platea più vasta di cittadini e di ampliare la possibilità di realizzare in futuro altri progetti, creando sinergie durature nel tempo.

L'utilità di questa buona pratica è sicuramente indiscussa e sul nostro territorio l'abbiamo già sperimentata con ottimi risultati, con le amministrazioni locali e con le scuole in particolare.

In fondo basta poco per attivare i protocolli.



Ogni Club, sia singolarmente che in collaborazione con quelli della stessa Zona o Circoscrizione, può far propria la buona pratica del protocollo operativo contattando le Amministrazioni locali e pre-



sentando un progetto che, adattato alle esigenze delle Amministrazioni stesse e alle caratteristiche dei territori, possa consentire di promuovere le tematiche ambientali.

Ci tengo in ultimo a sottolineare che il protocollo operativo proposto ha già portato buoni frutti anche in termini di collaborazione tra diversi Distretti e per me rappresenta un valore aggiunto di particolare importanza; già quest'aspetto può essere infatti considerato una buona pratica!

Abbiamo già potuto constatare che gli amministratori sono disponibili a instaurare rapporti con i Lions; la carta vincente è quella di presentare buoni progetti, realizzabili e con un impatto reale sulla cittadinanza.

E sono sicura che la nostra squadra potrà raggiungere importanti risultati anche in futuro. ■

IMPOLLINATORI: NON SOLO API

Nel 2017 le Nazioni Unite hanno istituito il 20 maggio come la Giornata mondiale delle api, ma è opportuno chiarire che questi insetti, se pur importantissimi, non sono gli unici impollinatori in natura. Forse non tutti sanno che per l'impollinazione delle piante dobbiamo ringraziare molti altri insetti (farfalle, bombi, vespe, zanzare, formiche, coleotteri...) oltre a uccelli come il colibrì o a mammiferi come il pipistrello. Senza considerare il vento.

Oltre a questa precisazione, dobbiamo fare chiarezza sul mondo delle api, rassicurando i lettori sul fatto che l'*Apis mellifera*, cioè la comune ape domestica, non sia davvero a rischio estinzione. Nell'immaginario collettivo, quando si parla di api, si tende a considerare esclusivamente quella comune da miele, ma in realtà le specie di api sono oltre ventimila, alcune solitarie e altre sociali, alcune visitano un solo genere di piante e altre, per fortuna, non fanno distinzioni.

Ma allora, perché quando parliamo di insetti impollinatori spesso ci soffermiamo solo sulle api? Molto semplice: le api, diffuse in tutto il mondo, sono responsabili dell'80% dell'impollinazione delle colture da alimentazione e, quindi, essenziali per "sfamare" l'essere umano. Fortunatamente l'ape mellifera non è minacciata, ma lo sono molte altre specie di api selvatiche che entrano in gioco se vogliamo parlare di tutela della biodiversità: sono loro che riescono a garantire la sopravviven-

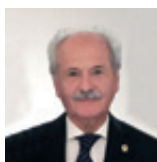
za delle diverse piante e, in generale, dell'intero ecosistema. Per questo, se vogliamo preservare gli ecosistemi naturali, dobbiamo preoccuparci di tutti gli insetti impollinatori, anche di quelli più rari e che ci sembrano inutili.

Ultima annotazione in favore delle amiche api. Siamo abituati a vedere molti insetti volare intorno ai nostri fiori e tutti svolgono la funzione di impollinatori, ma dobbiamo tener conto che, mentre le api lo fanno sistematicamente in quanto si nutrono di nettare e polline, gli altri insetti lo fanno molto più raramente, come le vespe o i calabroni che, essendo prevalentemente carnivori, solo a volte si alimentano di nettare trasportando il polline in maniera del tutto casuale.



ALLA SCOPERTA DELL'ALVEARE PERFETTO LABORATORIO CHIMICO

Mondo sorprendente dove troviamo sostanze vitali quali miele, polline, propoli, cera e pappa reale



Antonio Cipiciani

Professore associato
di Chimica Organica
Presidente Zona 9B

Questo articolo vuole essere un elogio e un ringraziamento a quelle splendide creature, le Api, che instancabilmente e disinteressatamente durante tutta la loro breve vita contribuiscono al nostro benessere.

Quando parliamo di Ape Mellifera viene immediato associarla al miele dimenticando, o non sapendo, quanti altri prodotti ci offrono e quanti altri ruoli svolgono nell'ecosistema. Visitando l'alveare troviamo miele, polline, propoli, cera e pappa reale.

Il miele è il componente più abbondante ma gli altri prodotti non sono meno importanti. Le api lo producono come alimento da utilizzare durante tutto l'anno.

La materia prima utilizzata è il **nettare** che le api raccolgono visitando i fiori delle piante mellifere ed è una soluzione acquosa (60-65% di acqua), di zuccheri (saccarosio, glucosio, fruttosio, maltosio) e di piccole quantità di sali minerali, enzimi, acidi organici, olii essenziali, vitamine, amminoacidi, antiossidanti e mi-

croorganismi. Il nettare non si conserva a lungo, le api lo sanno, e già mentre tornano all'alveare iniziano a trasformarlo mediante l'azione di enzimi che scindono gli zuccheri complessi in zuccheri semplici come glucosio e fruttosio. Il processo continua all'interno dell'alveare dopo che le api bottinatrici hanno trasferito il nettare raccolto alle api operaie che provvederanno alla sua maturazione. Il nettare, chimicamente modificato, viene depositato nelle celle esagonali e concentrato, mediante evaporazione dell'acqua, fino ad avere circa il 17% di acqua, 80% di zuccheri e il restante sono tutte le sostanze già presenti nel nettare: questo è il **miele**, una soluzione sovrasatura di zuccheri.

Alla luce di ciò c'è chi dice che il miele sia semplicemente acqua zuccherata e chi dice che sia un farmaco; in realtà non è vera né l'una né l'altra cosa, il miele è un alimento altamente energetico con delle caratteristiche particolari. Grazie all'alta pressione osmotica determinata dall'alta concentrazione di zuccheri semplici e al pH leggermente acido, se tenuto lontano da fonti di calore, al buio e in

un contenitore ben chiuso si conserva per un tempo relativamente lungo, ma invecchia.

Il miele appena estratto dall'alveare è un liquido limpido dove colore, odore e aroma dipendono dal nettare da cui proviene. Tutti i mieli, seppure in tempi diversi, solidificano a causa dell'alta concentrazione di zuccheri. Ad esempio il miele di tarassaco può cristallizzare appena estratto dall'alveare mentre quello di acacia richiede tempi lunghi. Benché la solidificazione non alteri le proprietà del miele, un miele liquido e trasparente è preferito dall'acquirente; e allora c'è chi esegue una pastorizzazione riscaldando il miele a circa 75°C per alcuni minuti. In questo modo il prodotto non cristallizza, si conser-



va più a lungo ma perde quelle sostanze che caratterizzano e qualificano il prodotto originario.

Spesso si sente domandare: qual è il miele migliore? Ma ci sono tanti mieli, diversi per la loro consistenza, colore, profumo e aroma; il migliore è quello che più di tutti soddisfa il nostro piacere alimentare.

Tornando nell'alveare la perla che troviamo è il veleno delle api, comunemente chiamato apitossina, che loro usano contro i predatori. Tanto temuto è invece dotato di grandi proprietà. La terapia con il veleno d'api era già conosciuta in tempi remoti. Oggi sappiamo che questa sostanza, un liquido incolore, inodore e dal sapore dolciastro che successivamente diventa amaro, è una soluzione acquosa con un pH acido (4,5-5,5) che contiene per l'88% acqua, mentre il restante 12% è composto da un cocktail di peptidi, enzimi, istamine, dopamine, proteasi inibitori e sali minerali.

Gli specifici componenti e la loro azione sinergica rendono il veleno, quando iniettato, letale per i predatori delle api e può essere pericoloso per i mammiferi, uomo incluso, che in casi particolari possono avere reazioni allergiche con possibile shock anafilattico.

La significativa azione biologica dell'apitossina ha portato a isolare i vari componenti per studiarne la specifica azione farmacologica: i risultati hanno evidenziato che i differenti peptidi hanno, tra l'altro, un'azione antinfiammatoria e antibatterica.

Negli anni '60 del secolo scorso, l'uso intensivo di antibiotici ha condotto a una preoccupante resistenza ai farmaci antimicrobici da parte di batteri multiresistenti o "superbatteri". Da qui è derivata la ricerca di agenti antimicrobici alternativi che ha portato a un rinnovato interesse nei confronti di una particolare classe di peptidi: i pep-

tidi antimicrobici naturali (AMP). Questi hanno suscitato nel mondo accademico e, più recentemente, nelle industrie un immenso interesse a causa della loro attività ad ampio spettro contro i batteri e in particolare contro ceppi microbici resistenti a più farmaci. Attualmente risultano essere 60 gli AMP già approvati dalla Food and Drug Administration statunitense e si stima che oltre 150 peptidi antimicrobici siano attualmente in fase di sperimentazione clinica per testarne l'efficacia in varie infezioni. La melittina, il peptide più abbondante nell'apitossina, appartiene alla classe di AMP più studiata ed ha mostrato possedere forte attività antibatterica e antitumorale.

Ecco perché le poetiche api, strenue alleate del nostro ambiente, della nostra tavola, della nostra salute, meritano tutta la nostra incondizionata protezione. ■



LA VITA DELLE API AL CENTRO DELL'INTERESSE NON SOLO DEI LIONS

Ecco il documento "Informazione sulla protezione delle api" per difendere una specie ad alto rischio di estinzione



Sara Fresi

Redattrice di Lionismo

Con piacere rendo disponibile alla consultazione il documento da me redatto "Informazione sulla protezione delle api", inserito nel progetto Youth4Climate (Y4C) co-guidato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e da UNPD (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile). Youth4Climate è l'evento globale più importante di Powering Action ed è stato organizzato in collaborazione con giovani provenienti da oltre 150 Paesi e altri partner strategici, tra cui: Connect4Climate - Gruppo della Banca Mondiale, il Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), l'Ufficio dell'inviato del Segretario Generale Youth, il Gruppo consultivo per i giovani sui cambiamenti climatici del Segretario generale delle Nazioni Unite e YOUNGO, il collegio elettorale ufficiale dei bambini e dei giovani dell'UNFCCC.

In via esclusiva è stato fornito alla Rivista Lionismo il testo integrale del predetto documento:

"Le api, così come gli altri impollinatori, quali farfalle, pipistrelli e colibrì, subiscono minacce cre-

scenti a causa delle attività antropiche. Il processo di impollinazione è fondamentale per la nostra sopravvivenza su questo pianeta e per lo sviluppo e il benessere degli ecosistemi. Basti pensare che, su scala globale, circa il 90% delle specie di piante da fiore selvatiche dipendono interamente, o in parte, dall'attività di impollinazione, così oltre il 75% delle colture alimentari mondiali e il 35% dei terreni agricoli. Gli impollinatori forniscono il loro prezioso contributo nel campo alimentare e hanno un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità.

Questo argomento è di importanza globale, tale che l'Organizzazione delle Nazioni Unite (O.N.U.) ha promosso la Giornata Mondiale delle Api che annualmente viene celebrata il 20 maggio, al fine di aumentare la consapevolezza sull'importanza degli impollinatori, sui rischi che devono affrontare e sul loro contributo allo sviluppo sostenibile. Tutti noi dipendiamo dall'attività degli impollinatori e garantire la loro sopravvivenza significa contribuire in modo determinante a risolvere i problemi legati all'approvvigionamento alimentare globale e a eliminare la fame nei paesi in via di sviluppo.

Nella produzione intensiva di monoculture vengono utilizzati pesticidi che minacciano la sopravvivenza degli impollinatori e riducono anche il loro accesso al cibo e ai siti di nidificazione; vengono così esposti a sostanze chimiche dannose e viene indebolito il loro sistema immunitario.

È necessario sensibilizzare i cittadini, gli agricoltori e i governi perché si può fare molto per tutelare la vita degli impollinatori e permettere loro di

svolgere attività fondamentali per la nostra sopravvivenza.

Ecco un elenco di buone pratiche per “Cittadini”, “Apicoltori e Agricoltori”, “Governi”:

Proposte per i cittadini:

- far crescere piante autoctone che fioriscono in diversi periodi dell’anno;
- acquistare miele grezzo dagli agricoltori locali;
- acquistare prodotti provenienti da pratiche agricole sostenibili;
- evitare pesticidi, fungicidi o erbicidi nei propri giardini;
- proteggere le colonie di api selvatiche qualora possibile;
- sponsorizzare un alveare;
- realizzare una fontana per le api lasciando una ciotola d’acqua all’esterno;
- aiutare a sostenere gli ecosistemi forestali;
- aumentare la consapevolezza intorno a noi condividendo queste informazioni all’interno delle nostre comunità, perché il declino delle api riguarda tutti noi.

Proposte per apicoltori e agricoltori:

- ridurre o modificare l’uso dei pesticidi;
- diversificare il più possibile le colture e/o piantare colture che attraggono impollinatori nel proprio campo;
- creare le siepi.

Proposte per i governi:

- rafforzare la partecipazione delle comunità locali ai processi decisionali, in particolare quella delle popolazioni indigene, che conoscono e rispettano gli ecosistemi e la biodiversità;
- applicare misure strategiche, compresi incentivi monetari per favorire il cambiamento;
- aumentare la collaborazione tra organizzazioni nazionali e internazionali, organizzazioni e reti accademiche e di ricerca per monitorare e valutare i servizi di impollinazione.

Ecco alcuni motivi per essere grati agli impollinatori:

1. Migliorano la nostra dieta fornendo alimenti ricchi di micronutrienti. Non tutte le nostre colture alimentari necessitano di impollinazione, come ad esempio il riso, il grano e le patate. Tuttavia, molti alimenti nutrienti e ricchi di micronutrienti, come la frutta, alcune verdure, i semi, le noci e gli oli, scomparirebbero senza gli impollinatori. Un mondo senza impollinatori sarebbe privo di tanti alimenti che amiamo e di cui abbiamo bisogno come fragole, mele, mirtilli, ciliegie, mandorle, cacao e caffè.

Suggerimento: forniamo alle api il cibo che preferiscono coltivando piante autoctone nel proprio giardino. Piante e impollinatori hanno una relazione reciprocamente vantaggiosa e simbiotica. Hanno bisogno l’uno dell’altro per sopravvivere e quindi si sono evoluti in questo modo. Le piante autoctone



Illuminazione artistica sul sito archeologico romano Colosseo con il logo Youth4Climate (Fonte- M.A.S.E.)

e locali sono quelle che si adatteranno meglio alle api. Piantare un insieme diversificato di piante autoctone che fioriscono in periodi diversi dell'anno può fare un'enorme differenza per gli impollinatori.

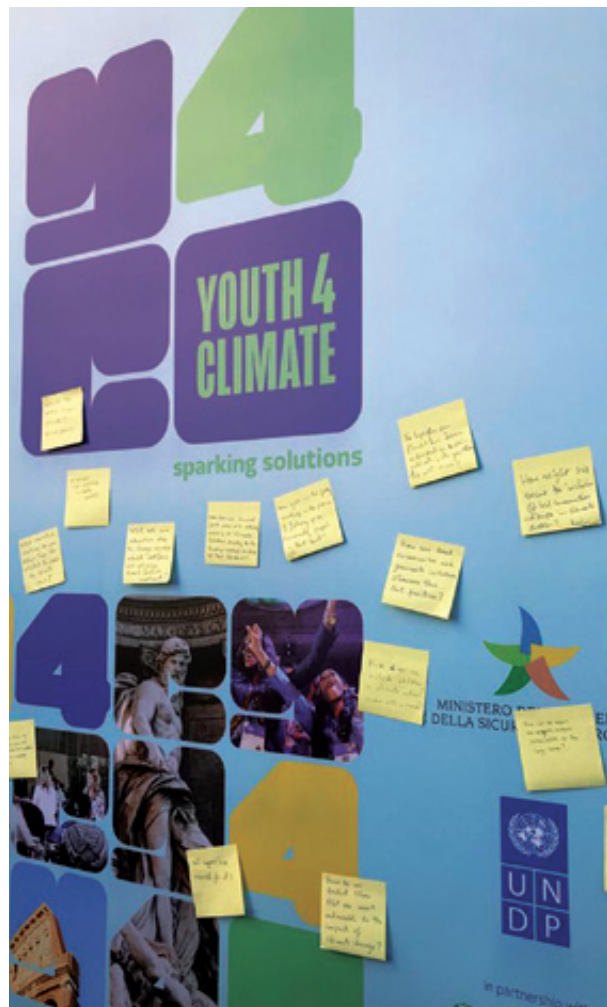
2. Ci danno il miele! Sapevate che su circa 20.000 specie di api solo 7 sono api mellifere? Le api occidentali producono 1,6 milioni di tonnellate di miele all'anno. Questo meraviglioso prodotto è un dolcificante naturale che ha anche proprietà antibatteriche e antisettiche. Il miele fa parte della civiltà umana da millenni. Gli antichi egizi lo usavano per scopi medicinali, come la guarigione delle ferite; utilizzavano anche la cera d'api per imbalsamare i morti e creare luce artificiale. Attualmente prodotti come miele, cera d'api e altri sottoprodotti forniscono un reddito aggiuntivo alle famiglie rurali.

Suggerimento: acquistiamo miele grezzo dagli agricoltori locali. Molti piccoli agricoltori del tuo territorio e comunità forestali mantengono pratiche di apicoltura sostenibile. Possiamo dare un sostegno acquistando direttamente da loro.

3. Hanno una grande etica e organizzazione del lavoro: una singola ape visita in genere circa 7.000 fiori al giorno e sono necessarie quattro milioni di visite ai fiori per produrre un chilogrammo di miele. Ogni singola ape fa parte di una squadra che lavora instancabilmente per sostenere la crescita e la produttività del proprio alveare raccogliendo quanto più polline possibile e impollinando allo stesso tempo molte specie di piante.

Suggerimento: premiamo le api fornendo loro una fontana per l'acqua. Gli impollinatori hanno bisogno di acqua dopo aver ronzato in giro tutto il giorno. Lasciare una ciotola d'acqua pulita e poco profonda, con sassi o bastoncini al suo interno in modo che le api non anneghino, è un buon modo per dare loro un luogo di riposo e un po' di ristoro necessario.

4. Aumentano la produzione alimentare e la sicurezza alimentare. In uno studio in cui l'impollinazione era ben gestita in piccole aziende agricole diversificate, i raccolti sono aumentati di una media significativa del 24%. Le api e altri insetti impollinatori stanno migliorando la produzione alimentare di due miliardi di piccoli agricoltori in tutto il mondo, contribuendo a garantire la sicurezza alimentare per la popolazione globale. Anche la caccia al miele delle colonie di api selvatiche rimane una parte importante del sostentamento delle popolazioni



I messaggi dei giovani in occasione di Youth4Climate (Fonte: M.A.S.E.)

che dipendono dalle foreste in molti paesi in via di sviluppo.

Consiglio per gli agricoltori: create un buon habitat per le api al fine di garantire l'impollinazione. Lasciate alcune aree della fattoria come habitat naturale. Create siepi con piante autoctone che fioriscono in periodi diversi durante l'anno e piantate colture attraenti come girasole e caffè e alberi da frutto come avocado e mango. Riducete l'uso di pesticidi e lasciate intatti i siti di nidificazione delle api.

Scopriamo maggiori informazioni sulle api e sconfiggiamo la paura. Scoprendo notizie sulle api potremo comprendere che, generalmente, le api non sono pericolose. Non tutte pungono e quelle che lo fanno è per autodifesa. Esse non inseguono intenzionalmente gli umani e se comprendiamo meglio come rispettarle, possiamo evitare brutti incontri e imparare a convivere in pace con queste creature necessarie alla nostra sopravvivenza." ■



A TAVOLA CON IL MIELE

Le ricette delle ghiottonerie regionali del nostro Distretto
Dal pangiallo alle seadas fino agli strufoli di Carnevale

A cura della redazione

Il tema di studio di quest'anno è stato particolarmente azzeccato, vediamo un fiorire di incontri e opportunità per rinsaldare la nostra alleanza con le api.

E quando si dice *api*, la maggioranza di noi pensa in automatico MIELE.

Allora la Redazione ha pensato di fare una cosa simpatica, raccogliendo tre ricette nelle quali il miele è il protagonista; tre quante sono le regioni che compongono il nostro Distretto, infatti trovate di seguito la ricetta del *Pangiallo Pangialletto* del Lazio, quella delle tradizionali e amatissime *Seadas*, tipiche della Sardegna e quella degli *Strufoli di Carnevale*, altra ricetta tipica, stavolta di Perugia.

Pangiallo Pangialletto

(proposta da Sara La Medica)

A casa mia il miele è sempre stato presente fin da che ne ho memoria.

Con i primi freddi, un cucchiaino nel latte caldo per il mal di gola. Il 26 dicembre, dopo il pranzo di Santo Stefano, il **pangiallo**, rigorosamente preparato in casa da mia zia, ormai è tradizione.

Nonostante sia una ricetta casalinga, sono riuscita ad ottenere le dosi.

100 gr di miele, 100 gr di uvetta, 100 gr di cioccolato fondente, 75 gr di farina, 75 gr di mandorle, 75 gr di noci e 75 gr di nocciole, 40 gr di pinoli. Scorza di arancia e limone. In teoria poi si fa la copertura, ma la ricetta casalinga non la prevede.



Fate sciogliere il cioccolato a bagnomaria, nel mentre in una ciotola mettete il **miele**, con le scorze di arancia e limone e unite le mandorle, le noci e le nocciole tagliate grossolanamente. aggiungete anche i pinoli e l'uvetta e iniziate a mescolare. Unite la farina e una volta sciolto, unite anche il cioccolato e continuate a mescolare.

Con le mani infarinate, formate una palla con il composto e mettetela su una teglia ricoperta con della carta forno. Fate cuocere in forno preriscaldato a 180° per circa 40 minuti. Fate raffreddare prima di servire. Tagliatelo a spicchi e mangiate in compagnia e, perché no con un bicchiere di vino rosso.

Seadas

(proposta da Silverio Forteleoni)

Non si può passare dalla Sardegna e ripartire senza aver gustato le **seadas**, il tipico dolce di quella terra misteriosa.

Si tratta di una prelibatezza semplice e complessa in egual

misura. È povera per gli ingredienti che, al solo sentirli descrivere, parrebbero tra loro incompatibili. Invece...

Dovete ottenere un involuoco di pasta croccante con farina di semola di grano duro, impastata con uovo e acqua e, indispensabile, amalgamare il tutto con strutto morbido. Una volta lavorato con energia, lo si lascia una mezzora a riposare. L'impasto ottenuto è la cosiddetta pasta violata.



Il composto all'interno non è altro che formaggio: per alcuni si tratta di pecorino fresco, per altri è formaggio filante, mentre la ricetta originale prevede un formaggio di primo sale (pischeddu o pischedda, a seconda dei dialetti). L'importante è che il formaggio lo si lasci qualche giorno a inacidire per renderlo filante e lo si cuoce per eliminare il siero. Una volta raffreddato, il formaggio viene adagiato all'interno del dolce, confezionato come un grosso raviolo, in un sottile strato.

Alcune varianti, dovute alle differenti zone della Sardegna, prevedono all'interno l'uso di scorza di limone o arancio grattugiato; in altre versioni, meno frequenti, si aggiunge un pizzico di prezzemolo tritato o cannella. Il

consiglio è quello di non aggiungere nulla. Il connubio tra pasta violata e formaggio, fritti in buon olio d'oliva, è sufficiente da solo a sprigionare in bocca un sapore difficile da dimenticare.

La nota finale consiste nel cospargere il dolce con abbondante miele che, per tradizione, dovrebbe essere di corbezzolo ma, se qualcuno non gradisse le sue caratteristiche note amare, ci si può orientare verso il miele di cardo o di asfodelo, meno aggressivi. In ogni caso la Sardegna offre una notevole varietà di miele verso la quale orientarsi per accontentare tutti i gusti e tutti i palati.

Strufoli di Carnevale

(proposta da Anna Martellotti)

Gli **strufoli** sono i dolci tipici del Carnevale a Perugia, oggi li si trova in ogni pasticceria, ma ai tempi della mia infanzia erano solo un fatto-in-casa. Per noi li faceva la storica tata, ed erano paradisiaci; purtroppo non ho mai avuto la sua ricetta, ma ne ho recuperata una comunque antica, dettata dalla nonna di un'amica coetanea. Come ci si aspetta da una ricetta casalinga, le dosi sono un po' a occhio, in particolare per la farina, perché ce ne va quanta ne raccoglie.

Ingredienti: farina, 4 uova, 6 cucchiari di zucchero, limone grattugiato più un po' di succo, 6 cucchiaini di olio EVO e 2 cucchiaini di burro, 1 cucchiaino di liquore per ciascun uovo (grappa, mistrà o cognac), un pizzico di sale e 2 cucchiaini e mezzo di cartina (cioè lievito chimico per dolci).

Per iniziare si debbono fare due diversi impasti, uno con

farina, uova, zucchero e grassi, l'altro con i liquidi e altra farina. Una volta fatti si uniscono e si aggiustano di farina: la farina va dosata in modo da ottenere un impasto consistente, che si stacchi dalle pareti mentre lo si impasta. Al termine dell'operazione si unisce il lievito e si lascia riposare per almeno un'ora. Adesso è pronto per essere fritto in abbondante olio di semi, a grandi cucchiaiate; in frittura l'impasto tende a ingrandirsi (gli strufoli buoni sono pieni di bolle all'interno) per cui non bisogna metterne tanti assieme per evitare che si incollino. Quando sono belli dorati si posano sulla carta assorbente per farli asciugare bene. E adesso arriva lui, il re, il **miele**. Dorato, liquido, si fa cadere a grandi cucchiaiate sugli strufoli ricoprendoli; qualcuno ce li rivolta proprio in modo che tutta la superficie ne sia coperta. Gli strufoli si mangiano con le mani, sporcandosi le dita di miele, e poi succhiandolo via da ciascun dito, senza alcun riguardo per il bon ton, è Carnevale, ci sta! ■



GLI INVOLUCRI IN CERA D'API POTREBBERO SOSTITUIRE LE PELLICOLE DI PLASTICA

Un passo significativo verso un pianeta più pulito



Sissi Palmieri
Redattrice di Lionismo

In un mondo in cui la sostenibilità è fondamentale, l'involucro in cera d'api emerge come un fulgido esempio di ingegno ecologico, ma già nella civiltà antica Egizi e Greci impiegavano metodi simili: tessuti cerati per conservare e proteggere i beni deperibili. Oggi assistiamo a un loro revival con l'obiettivo di ridurre la plastica monouso e abbracciare alternative naturali.

Così, spinti dalla ricerca di una vita più sostenibile, i consumatori dei giorni nostri cercano opzioni valide alla plastica, consapevoli del suo impatto negativo sull'ambiente e quindi causa di inquinamento.

Realizzati in tessuto di cotone biologico infuso con una miscela di cera d'api, olio di cocco o di jojoba, gli involucri incarnano i principi di artigianalità e sostenibilità. Il rivestimento in cera d'api crea una barriera traspirante, ma resistente all'acqua, consentendo agli alimenti di rimanere freschi e riducendo l'esposizione all'aria e all'umidità.

A differenza degli involucri di plastica, che finiscono nelle discariche e negli oceani, questa

innovativa pellicola alimentare può essere riutilizzata più volte e compostata alla fine del suo ciclo vita, riducendo al minimo l'impatto ambientale; è inoltre incredibilmente versatile, è adatta ad avvolgere il cibo o anche coprire ciotole e conservare frutta e verdura. Essendo flessibile, la si può modellare facilmente intorno agli alimenti, creando una tenuta che mantiene il cibo fresco più a lungo.

Gli involucri di cera d'api sono diventati un punto fermo nelle cucine eco-consapevoli, offrendo una valida alternativa agli imballaggi di plastica usa e getta; possono anche essere oggetto di creatività e personalizzazione.

Molti appassionati scelgono di realizzare le proprie confezioni a casa, utilizzando una semplice

combinazione di tessuto, cera d'api e altri ingredienti naturali. Il fai-da-te permette la personalizzazione delle dimensioni e il *design*, favorendo un forte legame con la conduzione di una vita sostenibile.

Volendo ridurre la nostra impronta ambientale abbracciando pratiche più *green*, gli involucri di cera d'api offrono una soluzione semplice, ma d'impatto per la vita quotidiana. Radicate nella tradizione antica, ma adattate ai tempi moderni, queste alternative alla pellicola in plastica, ecologiche, incarnano l'etica della sostenibilità e del consumo consapevole.

Utilizziamo involucri in cera d'api e facciamo un piccolo, ma significativo passo verso un pianeta più pulito. ■



VIRGILIO, PRECURSORE DELL'APICOLTURA

Nelle Georgiche il grande poeta latino racconta il regno in miniatura di questi nobili insetti



Chi tra i miei venticinque lettori abbia frequentato il liceo classico ricorderà le ore passate a studiare le opere di Virgilio. In particolare, non potrà fare a meno di ricordare le difficoltà nel tradurre dei termini latini meno comuni, quando si affrontava il testo delle *Georgiche*. La descrizione dei lavori dei campi, presentata da Virgilio, mette in luce un modello di vita sano, onesto e laborioso. La *pietas* dell'agricoltore consiste nel seguire l'alternarsi delle stagioni, nei ritmi del lavoro scanditi dalla cura delle messi e del bestiame. La bellezza dei fiori induce Virgilio a soffermarsi sul ruolo fondamentale delle api nello sviluppo della vegetazione. Nel IV libro delle *Georgiche*, ai versi 146-227, la loro società è descritta come un regno in miniatura, in cui la vita è così organizzata e razionale da indurre a ritenere che le api

siano dotate di una mente divina. Alcune hanno il compito di fare il miele, altre la cera, altre fanno da nutrici, poi vi sono le operaie, le guardiane, le guerriere, in perfetta armonia tra di loro così come dovrebbe avvenire in una sana organizzazione statale.

Le api con la loro laboriosità e disciplina sembrano riprodurre i costumi morigerati, propri dei Romani ai tempi della Repubblica. Un'altra loro virtù, in particolare, suscita la meraviglia del poeta: "non indulgono all'amplesso, non consumano il loro corpo nell'amore, né partoriscono i figli con sforzo" (IV, vv. 197/199). Virgilio immagina per Roma un analogo modello di società, animata dal *pius colonus* e dalla matrona, virtuosa regina della casa, dedicata alla conduzione della *familia* e all'armonia familiare.

Nella conclusione dell'*excursus* sulle api, il poeta afferma

con entusiasmo che "(...) le api hanno parte della mente divina / e spirito celeste, che dio va per tutte le cose, / le terre, le distese del mare, il cielo profondo: / di là le greggi, gli armenti gli uomini (...) / traggono nascendo il soffio vitale / e là tutte le cose, dissolte, ritornano, / ma non vi è luogo alla morte (...)" (trad. ed. Zanichelli 2010). Un messaggio filosofico, figlio di un panteismo neopitagorico, che sembra anticipare la speranza di salvezza, proclamata dalla Buona Novella evangelica. Le api sono il simbolo dell'anima che torna all'origine della vita per risorgere in una rinnovata creazione.

Viene da domandarsi quale motivo abbia spinto il poeta ad ammirare tale modello di società. Dopo il periodo tempestoso della guerra fratricida, conseguente all'uccisione di Giulio Cesare, Virgilio si fa interprete del diffuso bisogno di pace e ripone nella politica intrapresa da Ottaviano le speranze di un ritorno alla vita civile. Nelle *Georgiche* il poeta intende delineare una nuova società, definita dalle virtù della Roma repubblicana. Una Roma, tuttavia, che nel disegno di Ottaviano Augusto sarebbe divenuta in breve la capitale di un impero universale e, di conseguenza, l'antico *civis* repubblicano sarebbe diventato un cittadino del mondo. ■

Norberto Cacciaglia
Opinionista di Lionismo

INTERESSANTE PROGETTO IN UNA SCUOLA DELLA SARDEGNA

Apicoltura, dal 1885 disciplina integrante nei percorsi di studio dell'Istituto Duca degli Abruzzi di Elmas

A cura della redazione

Sin dal 1885 e fino a oggi, l'Istituto Tecnico Agrario "Duca degli Abruzzi" di Elmas (CA) ha mostrato un legame indissolubile con il mondo delle api introducendo come disciplina integrante dei propri percorsi di studio l'apicoltura. Le api, infatti, non solo rivestono un ruolo importante nel controllo dell'ecosistema in generale ma sono fondamentali biosensori dello stato di salute dell'agroecosistema.

Nel corso degli anni l'Istituto, all'interno della propria azienda agraria, si è dotato di un apiario didattico, con circa 40 arnie, e di un laboratorio di smielatura. Questo consente agli studenti di partecipare sul campo a tutte le operazioni del settore apicolo: dalla conoscenza biologica di questi laboriosi e affascinanti insetti, alla gestione e cura delle colonie, fino alla raccolta e commercializzazione dei prodotti dell'alveare.

Questo tipo di didattica, che dall'aula passa direttamente al campo, consente perciò all'Istituto di far accrescere nei propri studenti non solo un'importante prospettiva legata al mondo del lavoro ma anche una maggiore sensibilità alle tematiche ambientali e alla salvaguardia della biodiversità naturale messe sempre più a rischio dai problemi legati ai cambiamenti climatici e all'uso scorretto dei prodotti fitosanitari impiegati in agricoltura.

A partire però da questi problemi che mettono a rischio l'esi-

stenza stessa delle api, la scuola ha negli ultimi anni colto l'occasione di rivedere e sviluppare nuove pratiche agronomiche come l'introduzione in campo di specie mellifere e di sostenere progetti sempre più legati al digitale come ad esempio la realizzazione di un prototipo di arnia digitale sulla base della piattaforma "Arduino" che è stata collocata all'interno dell'azienda agraria di pertinenza ai fini di monitorare i parametri vitali delle colonie di api e nella prospettiva futura di valutare i possibili inquinanti derivanti dalle attività antropiche della zona limitrofa all'Istituto come la zona industriale, l'aeroporto e le strade statali della città metropolitana di Cagliari.

In prospettiva futura l'obiettivo dell'Istituto sarà quello dell'apertura delle proprie attività alla collettività in particolare agli studenti della scuola primaria e di primo grado con la realizzazione di visite e progetti educativi al fine di avvicinare la giovane popolazione scolastica alla comprensione del complesso mondo delle api e, non di secondaria importanza, anche alla realizzazione di un polo di supporto per gli operatori del settore allo scopo di diventare un punto di riferimento delle attività apistiche della città metropolitana e del Sud Sardegna.

Per far ciò l'Istituto si propone di progettare e realizzare, anche grazie all'eventuale collaborazione e al supporto di Lions Clubs International, il *restyling* degli spazi dell'apiario aziendale con la creazione di percorsi didattici dedicati e la realizzazione di stazioni di monitoraggio, informazione e formazione attiva accessibili digitalmente da tutta la cittadinanza. ■





CONTRASTIAMO IL CAMBIAMENTO DEL CLIMA PER PROTEGGERE LE GENERAZIONI FUTURE

Il service "Club a impatto zero: piantiamo alberi e ricicliamo smartphone" ha entusiasmato i soci
Il 50 per cento dei Club ha già aderito all'iniziativa



Aldo Ranfa

Coordinatore Distrettuale
Service Nazionale

Nel ricevere l'incarico prestigioso di Coordinatore del Service Nazionale "Club a impatto zero: piantiamo alberi e

ricicliamo smartphone" dal Governatore Martella, e accettando di buon grado con alto spirito di servizio lionistico, mi ero proposto di documentarmi il più possibile e concentrarmi sull'obiettivo finale del service, cioè sulle ricadute che esso potesse avere in termini di cambiamento all'interno della nostra comunità anche in termini di piccole pratiche nel vivere quotidiano con l'auspicio, poi, di incidere a livello globale.

Le difficoltà iniziali sono state quelle di far comprendere a tutti i referenti di Circostrizione, che ringrazio sentitamente per l'impegno profuso nello svolgimento del loro compito insieme, naturalmente, a tutti i Presidenti di Club, e poi a tutti soci del Distretto, il perché 'mettere a dimora alberi' e 'riciclare smartphone' coesistevano nel service e le finalità che li accomunasse nell'averne un 'Club a impatto zero', badate bene con

lo 0 'zero' finale e non la O, lettera dell'alfabeto. Infatti una lettura superficiale potrebbe indurre sorpresa per l'unione di queste due attività che poco o nulla hanno apparentemente di simile o complementare nel Service Nazionale votato al Congresso Nazionale di Rimini, 19/21 maggio 2023, per l'anno sociale 2023/24; in realtà la ragione della compresenza è ben diversa in quanto entrambi possiedono l'importante e comune denominatore: la salvaguardia dell'ambiente.

Proprio per queste sue specifiche finalità il Service ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, patrocinio che può essere considerato orgoglio per tutto il mondo lionistico. Tutti noi oggi viviamo in un periodo di profondi cambiamenti globali sia a livello ambientale, che è il risultato in parte degli stili di vita dispendiosi dal punto di vista energetico e dello sfruttamento delle risorse della terra che l'uomo ha perpetuato da secoli, sia a livello sociale che è generato indissolubilmente dal primo; tutto questo è tanto marcato nella

società odierna che alcuni studiosi, ma non tutti sono concordi, hanno proposto di coniare il termine 'Antropocene' proprio per designare l'attuale era geologica nella quale l'uomo con le sue attività ha inciso profondamente nei cambiamenti del clima.

Ma tutte le nostre attività lionistiche, conviviali e/o servizi vari per la comunità sono compatibili con il rispetto dell'ambiente? Proprio per queste motivazioni che i Lions si sono mobilitati proponendo il rispetto dell'ambiente attraverso la messa a dimora di alberi, consigliati 66 per Club ma in modo approssimativo, e il riciclo consapevole degli smartphone i cui componenti sono riciclabili al 96%.

Dopo un primo iniziale momento di domande, dubbi, chiarimenti e numerosi incontri sia in telematica a livello nazionale, distrettuale, di zona e di club, sia in presenza nelle varie riunioni di Circostrizione, di Zona e in Accademia Lions 108L, il Service ha iniziato a vedere i propri risultati tanto che, al momento, quasi la metà dei Club del Distretto 108L vi hanno aderito (48,50% cir-

ca), se si considera sia la messa dimora di alberi (al posto dell'anacronistico termine 'piantumare') sia la raccolta e il successivo smaltimento degli smartphone. Questo dato è risultato essere molto più alto di quello, ancora ipotetico, della media nazionale che sembra attestarsi circa intorno al 25%. Un risultato notevole che è la conseguenza dell'impegno di tutti i soci di questa splendida organizzazione umanitaria ricorrente nei dettami della visione e della missione dei Lions nell'essere leader mondiale nel servizio comunitario e umanitario e nel reagire ai bisogni umanitari.

Tanto per approfondire nella statistica, occorre aggiungere che dei tanti Club che hanno aderito alle attività previste dal Service, 33 hanno preferito mettere a dimora alberi o arbusti e 35 hanno raccolto e smaltito smartphone; c'è da dire che di tutti questi club, 20 hanno partecipato a entrambe le iniziative. Nel quadro completo delle attività non va trascurato anche l'impegno profuso da 17 Club che hanno organizzato convegni tematici mirati sull'argomento.



Messa a dimora di specie arboree gestita dai Club del nostro Distretto

La scelta delle specie arboree che sono state messe a dimora va comunque messa in risalto in quanto, a discapito del numero di alberi (66) consigliati inizialmente, che prevedeva l'utilizzo di alberi forestali di piccolo *habitus*, quasi tutti i Club si sono indirizzati su alberi di grandi dimensioni e, in alcuni casi come nell'*Oasi dei Profumi e del Respiro: urban Bee park* (L.C. Perugia Host), arbusti tematici rispettando le finalità del progetto primario.

Le nuove dimensioni degli alberi messi a dimora, in rapporto a quelle piccole taglie previste al principio, va a compensare pienamente le finalità per cui il Service Nazionale era stato concepito originariamente e cioè quello di contrastare l'emergenza climatica in atto con la capacità che possiedono gli alberi nel ridurre l'anidride carbonica (CO2) in atmosfera, sequestrare di Carbonio (C), ridurre l'inquinamento atmosferico, regimare le acque e altri servizi (cosiddetti ecosistemici) che essi svolgono.

In questo contesto va evidenziato la collaborazione avuta dalle Amministrazioni Comunali del territorio nella scelta delle aree destinate ai nuovi impianti arborei, consapevoli dell'impegno profuso dai Lions e del rilievo ambientale delle finalità del Service Nazionale; altresì va messa in evidenza la sensibilità che è stata perpetuata dai Lions nelle scuole di ogni ordine e grado che, nella sua più pratica realizzazione, ha visto coinvolti oltre 2.500 ragazzi. Quest'ultimi, stimolati dagli insegnanti, sono stati poi così partecipi nel completare l'opera della messa a dimora degli alberi, da realizzare in alcuni casi anche una cartellonistica adeguata che



ha previsto, oltre la nomenclatura degli esemplari arborei, con un QR Code dedicato e scritte in Braille, destinato a visitatori ipovedenti.

Per quanto riguarda lo smaltimento degli smartphone, ma potrebbe valere anche per ogni altra apparecchiatura elettronica, la distribuzione delle scatole concepite per la raccolta è ancora in corso e, verosimilmente, un colpo di coda finale potrebbe far aumentare il numero, ancora incerto, dei dispositivi destinati allo smaltimento consapevole. Va sottolineato che lo smaltimento dei dispositivi elettronici in uno dei centri di raccolta del RAEE più vicini a noi, permette il riutilizzo della gran parte dei componenti con cui sono stati costruiti e che non sono infiniti e che per la loro estrazione prevede diversi rischi ambientali e problematiche sociali; pertanto il loro riciclo permette di diminuire il danno ambientale rendendo più salubre l'aria che respiriamo

e, in definitiva, si contribuisce in modo attivo e significativo a migliorare il mondo per noi e per le future generazioni.

In conclusione, vorrei affermare senza ombra di dubbio che il Service Nazionale "*Club a impatto zero: piantiamo alberi e ricicliamo smartphone*" dell'annata lionistica 2023/2024 è stato un successo sotto ogni punto di vista e, soprattutto, sociale e ambientale risultando in linea con lo slogan che ha portato avanti la nostra Presidente Internazionale Patti Hill, che affermava "*La mia vita su questa terra è aiutare gli altri a raggiungere il loro potenziale. È quello che sento di dover fare in ogni momento*".

Un cammino iniziato per il bene comune non va interrotto se non per cause di forza maggiore ed è per questo che la mia speranza è quella che il Service possa proseguire la propria attività anche nei prossimi anni con l'auspicio che possa divenire di interesse nazionale. ■

I LIONS PER I BAMBINI ONCOLOGICI

Inaugurata a Perugia, con il contributo del Distretto, la nuova ala del "Daniele Chianelli" finalizzata a ospitare e seguire i piccoli malati di tumore e le loro famiglie



Gabriella Rossi

L.C. Roma Pantheon
Segretario Distrettuale 2021/2022

Il piccolo Daniele Chianelli aveva dieci anni quando, nel luglio 1990, non resistette all'ultimo assalto della leucemia e lasciò costernati i genitori Franco e Luciana.

Ma la scomparsa di Daniele non fu l'ultimo atto di una tragedia bensì la prima fase di una rinascita, perché Franco e Luciana decisero di trasformare il dolore in azione e iniziare un percorso di collaborazione con le famiglie che, come la loro, combattono la sfida contro il cancro.

Tre mesi dopo la scomparsa di Daniele, insieme a un gruppo di genitori che avevano vissuto la stessa dolorosa esperienza della malattia dei propri figli, è stato costituito a Perugia il Comitato per la Vita Daniele Chianelli, con l'obiettivo di prendere in carico e accompagnare i piccoli pazienti e le loro famiglie per tutto il percorso di cura, garantendo servizi multidisciplinari in integrazione con il personale medico-infermieristico; in questo modo avrebbe garantito ai piccoli il raggiungimento della migliore qualità di vita possibile.

Il Comitato nel frattempo ha istituito il Residence "Daniele Chianelli", struttura protetta che permette a tanti bambini e ragazzi oncologici di vivere una dimensione familiare durante la malattia e le cure; una residenza speciale per pazienti in terapia ambulatoriale composta attualmente da trenta appartamenti messi a disposizione senza alcun costo di affitto, che trovano nel residence il calore e l'amore di una grande famiglia legata da un sentimento di condivisione e speranza.



Il taglio del nastro

Quando Silverio Forteleoni, nel 2019, fu eletto vice governatore, fu sensibilizzato da alcuni soci umbri a visitare il Residence Chianelli, chiedendogli il suo futuro supporto; nel 2021, appena eletto governatore, si recò a visitare il centro dove incontrò Franco e Luciana che, con l'aiuto di fantastici volontari, avevano trasformato il loro sogno in realtà.

Forteleoni era andato a visitare il Residence per mantenere una promessa, senza sapere esattamente cosa avrebbe trovato e, ancora oggi, ammette che lasciò il luogo piangendo perché aveva appena visto e assistito a un miracolo.

Un miracolo che aveva colpito anche il Presidente della Repubblica Mattarella che si recò in visita al Residence il 31 marzo 2016, precedendo quella della Presidente Internazionale Lions Patti Hill, avvenuta il 2 aprile 2022, che terminò la visita con sentimenti di forte emozione.

Forteleoni, nel corso della sua visita, promise che il Distretto Lions 108L avrebbe finanziato il

costo di un appartamento della nuova ala del Residence, in corso di costruzione, e Franco stabilì che l'appartamento sarebbe stato intitolato al Distretto; nella stessa occasione, si propose di decorare i muri adiacenti all'appartamento con piastrelle in ceramica riproducenti i poster per la Pace.

Non fu facile reperire la somma necessaria per costruire e arredare l'appartamento nonché realizzare le piastrelle, ma grazie all'abilità contabile e alla competenza lionistica di alcuni collaboratori distrettuali la promessa fu mantenuta.

Il 12 aprile 2024 è stata inaugurata la nuova ala del Residence e il 20 maggio successivo sono stati inaugurati l'appartamento arredato, donato dal Distretto, e un altro appartamento contiguo per il quale il Club Perugia Host ha offerto l'arredamento.

All'inaugurazione, la sala era piena di Lions venuti da tutta l'Umbria. Purtroppo non era presente Silverio Forteleoni, il cui discorso è stato letto all'inizio della cerimonia. Ecco alcuni passaggi: "Per nulla al mondo pensavo che sarei potuto mancare in questo momento di gioia, invece, un imprevisto problema di famiglia mi costringe a essere con voi solo con il cuore e con il pensiero". E, riferendosi alla donazione dell'appartamento, Forteleoni aggiunge: "Siete riuniti qui per raccogliere il risultato di quell'operazione. Raschiando il fondo del barile siamo anche riusciti a riportare su ceramica i disegni del Poster per la Pace di quell'annata, colorando le pareti. Questo è stato possibile grazie a Federica Ravacchioli e Antonio Ansalone. Un grazie

sentito va anche a Rolando Pannacci, Guido Pennoni e, in modo particolare, a Marco Fantauzzi".

La missiva si conclude con un accorato riferimento a Franco e Luciana: "Agli inizi della loro avventura, erano stati definiti pazzi visionari! Ebbene, se nel mondo ci fossero più pazzi visionari come loro, il mondo stesso sarebbe un luogo più sicuro a beneficio di tanti bambini sfortunati ai quali un destino crudele ha negato un bene prezioso: l'infanzia. Daniele da lassù non può che essere orgoglioso dei suoi genitori".

Dopo il taglio del nastro, fatto congiuntamente da Franco e dal governatore Michele Alessandro Martella, agli occhi dei numerosi visitatori si è aperto uno scenario multicolore che li ha tenuti incollati ai disegni alla ricerca dei nomi degli autori e dei club che li ha presentati; e, sulla porta dell'appartamento n. 13 donato dal Distretto, spiccava la targa "Re Leone", mentre su quella dell'appartamento n. 16, il cui arredamento è stato donato dal Perugia Host, la targa "La Gabbianella e il Gatto".

Ora i nuovi appartamenti stanno per essere occupati dai bambini e dalle loro famiglie; alle celebrazioni si sostituiranno i servizi che verranno loro forniti: psicologico, nutrizionale, neuropsicologico, servizio di neuropsicomotricità, servizio sociale, musicoterapia, arteterapia, ortoterapia e teatro terapia.

E in questo contesto, che richiama l'attenzione di Franco e Luciana alle infanzie negate, riecheggia la promessa di Patti Hill: "Farò conoscere questa realtà in tutto il mondo". ■



Una parete decorata con i Poster per la Pace



La visita del Presidente Internazionale Patti Hill



A TIVOLI UN CONGRESSO INNOVATIVO

I lavori in una sola giornata piacciono ai soci
Luigi Capezzone eletto secondo vice governatore

A cura della redazione

Per quest'anno anche il congresso di primavera è in archivio. Si è svolto a Tivoli, organizzato dai Club Lions Tivoli Host e Roma Parco Nomentum.

È stato un congresso interessante per la ventata di spunti di semplificazione e di innovazione che ha offerto e che, ci si augura, siano di ispirazione per i prossimi anni, pur con i necessari aggiustamenti.

Innanzitutto si sono ridotti i tempi, limitando i lavori a una sola giornata. Cosa non da poco se si pensa a quanti sacrifici già fanno i soci. Infatti, la presenza in sala è stata massiccia per tutto il giorno. Per le votazioni, a ciascun delegato è stato assegnato una turnazione e ci si è recati alle urne per scagioni, garantendo una costante presenza in sala e l'eliminazione di lunghe e chiosose file. Lo spoglio digitale ha permesso di conoscere i risultati senza lunghe ed estenuanti attese.

Dopo i saluti istituzionali, il Governatore ha riassunto, con dovizia di particolari e con sod-

disfazione, i risultati per il lavoro svolto, ringraziando l'intero staff e, in modo particolare, la moglie Caterina. Michele Martella si è dichiarato decisamente soddisfatto per quanto espresso dai club e dai comitati.

Molto interessanti gli interventi del GMT distrettuale Vincenzo Marchianò, del GLT Andrea Fois e del GST Rolando Pannacci. Si sono evidenziati motivi di soddisfazione e di fiducia per il futuro. Il Distretto è migliorato numericamente, con una crescita significativa. Eccellente risultato dei numerosi e articolati corsi di formazione a tutti i livelli. Nonostante il cambio del portale e



le conseguenze che tale operazione comporta, il nostro è tra i primi cinque Distretti in Italia per utilizzo, pari a una percentuale dell'85%. Si è sottolineato come adoperare il portale per comunicare le attività svolte debba rappresentare il piacere di testimoniare i service, non essere visto come un atto di fredda burocrazia. Buono anche l'andamento delle contribuzioni alla LCIF.

Le proposte di modifica allo Statuto, presentate da Alessandra Rossi, sono state approvate all'unanimità. Per lo più si è trattato di adeguare il nostro Statuto a quello internazionale. Una nota positiva per le tasche dei soci è che per il prossimo anno la quota dovuta al Distretto non aumenterà.

Infine, le urne hanno decretato chi tra i due sfidanti per la carica di secondo vice governatore, Luigi Capezzone e Paolo Rosicarelli, fosse il vincitore. Ha prevalso con ampio margine Capezzone al quale la redazione fa i migliori auguri per l'impegnativo incarico che l'attende. Allo sfidante l'onore delle armi. ■

LIONS DAY SPECIALE A ROMA

Festeggiati per l'occasione i quarant'anni del CREC LIONS

A cura della redazione

All'interno del Centro Ippico Militare dei Lancieri di Montebello a Roma, i club della 2° Circostrizione hanno celebrato la giornata dedicata al Lions Day, festeggiando il quarantennale della fondazione del CREC, Centro Riabilitazione Equestre Capitol.

La Presidente della Circostrizione Elena Bartolone ha fatto da guida ai club romani della Zona 2A: Roma, Appia Antica, Host, Nomentanum, e della Zona 2B: Accademia, Aurelium, Palatinum e Pantheon.

Si è deciso di recarsi al CREC per celebrare la ricorrenza dei quarant'anni di vita di un service che negli anni si è consolidato e rafforzato grazie all'impegno di volontari lions che consentono, non senza enormi sacrifici, la sopravvivenza di una struttura fondamentale.

Ai numerosi partecipanti, soci lions, genitori e parenti degli utenti, il presidente Tommaso Bruni ha ricordato le tappe più significative del CREC LIONS,

nato nel 1984 per volontà di un gruppo di soci lions, fino ad arrivare ai nostri giorni per praticare con successo la TMC-Terapia per Mezzo del Cavallo.

Nel corso della cerimonia è stata consegnata una targa ricordo dell'evento al Comandante del Reggimento Lancieri; c'è stata anche la gradita partecipazione di un socio del Club Narni che, ufficiale di leva dello stesso Reggimento negli anni 1984-85 ed esperto cavaliere, collaborò all'avvio dell'ippoterapia del CREC.

Oggi il CREC LIONS è un'eccezione non solo del Distretto 108L ma anche del Multidistretto, in quanto è in Italia un unico e specifico *service* che offre una diversificazione di interventi terapeutici con il cavallo, tutti personalizzati secondo le esigenze dell'utente, con l'intervento di un'équipe multidisciplinare composta da esperti professionisti, formati secondo le linee guida del Ministero della Salute.

In tal modo la relazione persona-cavallo consente a ogni singolo utente di sviluppare le qualità relazionali e sociali atte a facilitare

l'inserimento nel vissuto quotidiano.

Durante la manifestazione, alcuni utenti hanno portato la loro testimonianza sull'esperienza vissuta a contatto con il cavallo e hanno eseguito alcune dimostrazioni pratiche di ippoterapia e di guida del cavallo in co-conduzione; al termine, una bimba ha suscitato meraviglia tra i presenti effettuando un esercizio di volteggio sul cavallo in movimento.

A questo proposito Tommaso Bruni ha spiegato che l'abilità delle operatrici è consistita nel canalizzare la ferrea volontà della bimba di raggiungere un traguardo.

La cerimonia si è conclusa all'ora di pranzo con un sobrio rinfresco e la consegna di una coccarda ricordo a ogni partecipante.

L'impegno costante di Bruni, infaticabile sostenitore dell'iniziativa, è la pietra portante sulla quale poggia l'intero apparato del volontariato prestato al CREC. A lui e a tutti i soci che si adoperano per garantire la continuità del servizio e l'esistenza stessa del Centro, va il ringraziamento e apprezzamento dell'intero Distretto. ■





QUELLA SARDEGNA DIMENTICATA

Terra magnifica, abbandonata dalla politica e dagli investimenti



PDG Silverio Forteleoni
Vicedirettore di Lionismo

Il 12 luglio 2016 l'Italia si fermò. Perché dell'Italia si può dir tutto, ma non che le tragedie non colpiscano nel profondo i nostri cuori e le nostre menti. Stavolta, però, era diverso: al dolore si aggiunse lo sdegno e la vergogna. A Corato, in Puglia, un disastro ferroviario causò la morte di 23 persone e scosse le coscienze degli italiani per la collisione di due treni avvenuta in uno dei maledetti trentasette chilometri senza il doppio binario.

La scelta scellerata di permettere il transito in quel tratto fu sbandierata da giornali e telegior-

nali come una vergogna italiana. Se ne parlò in parlamento, la procura sostenne che il disastro si verificò a causa dei mancati lavori e degli investimenti per l'adeguamento dei sistemi di sicurezza sulla tratta a binario unico Andria-Corato delle Ferrovie del Nord Barese. Ovviamente ora quel tratto è stato completato con il doppio binario.

Ricordo che anch'io rimasi incollato alla TV per saperne di più e per partecipare al dolore che, se visto almeno in televisione, pare ancora più forte.

Dopo lo stupore e la condivisione del lutto arrivarono le riflessioni. E la profonda delusione. Da sardo, pur affranto dall'evento, mi venne spontaneo pensare che era arrivato il momento che i nostri rappresentanti (Parlamento e Regione) facessero arrivare con ardore le loro proteste e le rinnovate richieste. Invece niente!

Assolutamente niente! Tutti zitti e tutti allineati sulla posizione del silenzio e della rassegnazione.

Si è gridato allo scandalo per trentasette chilometri di ferrovia a binario singolo. E noi sardi cosa siamo? Mi spiego meglio, per capire quanto la nostra isola sia ignorata dal governo centrale e quanto siano stati inefficienti e poco incisivi i parlamentari sardi sia a livello nazionale che regionale. La rete ferroviaria della Regione Sardegna comprende linee per un totale di circa 1.038 km di lunghezza, di cui 430 km a scartamento ordinario e 608 km a scartamento ridotto (molti dei quali in disuso), con una densità media di 43 metri di ferrovia per ogni km². L'isola possiede 18 km di ferrovie ogni mille chilometri quadrati, in Italia la media è di 56 chilometri per mille chilometri quadrati. La rete ferroviaria si sviluppa in linee in esercizio intera-

mente non elettrificate di cui 50 km a doppio binario e i restanti a semplice binario, con zero km di linee elettrificate.

Con queste premesse ci si aspettava che dall'Isola, dopo l'evento di Corato, scaturisse un grido di dolore, rimarcando questi numeri. Invece, come dicevo, niente. Cioè, a essere onesti, è utile ricordare che recentemente la Sardegna è stata dotata di treni "veloci", senza pensare che per essi occorre un'adeguata rete ferroviaria che non c'è. Si stanno sostituendo le vecchie littorine con più moderni mezzi, capaci di sviluppare velocità superiori laddove le infrastrutture non lo permettono.

E, se sfogo deve essere, sfogo sia.

La carenza della rete ferroviaria non garantisce un servizio efficace per il movimento delle merci, demandato quasi interamente al trasporto su quattro ruote. Quindi ci si aspetterebbe un'adeguata viabilità stradale tale da sopperire ai disagi derivanti dal complicato utilizzo dei binari. Invece no! La Sardegna è l'unica regione italiana priva di autostrade; abbiamo qualche superstrada che collega i principali centri. La maggiore è la famosa e famigerata 131 "Carlo Felice" (la perenne incompiuta con 230 chilometri di continui cantieri, bivi a raso e fondo stradale spesso dissestato) costruita per collegare Cagliari a Sassari e Porto Torres e costituisce la principale dorsale della Sardegna.

La Regione non ha autostrade in quanto lo Stato non le ha mai costruite, ritenendone non redditizia la realizzazione vista la bassa densità demografica dell'Isola. Ciò sta a significare che per il governo centrale conta la red-



ditività di un progetto, non il servizio che si dovrebbe dare a un territorio, discriminando di fatto i sardi dal resto d'Italia, ben servito da moderne autostrade.

A parte alcuni tratti, pochi per la verità, dove la velocità consentita è 110 km orari, nel resto della Regione il limite è sempre e solo di 90 km orari, con l'eccezione di lunghi chilometri dove per motivi incomprensibili non si possono superare i 50 km. Quindi, se si

rispettano i divieti, diventa un'odissea spostarsi da una parte all'altra dell'Isola, con segnaletica orizzontale pressoché assente nelle arterie minori. Se su tali strade, e parliamo di statali dove una curva immette nella successiva senza soluzione di continuità, ci si imbatte in una colonna di mezzi pesanti, l'unica cosa da fare è rassegnarsi e ricorrere alla pazienza, dote della quale i sardi non sono secondi a nessuno.

Diversi anni or sono in Giappone si verificò un devastante terremoto: una sopraelevata crollata fu riaperta dopo 15 giorni. Ma qui non siamo in Giappone e nemmeno in Italia: siamo in Sardegna. Nel 2013 un'eccezionale alluvione spazzò via un ponte in una trafficata strada della Gallura, causando tre morti. A distanza di circa undici anni ancora non si conosce la data della riapertura. Nessun problema se da noi le strade sono costellate di croci. Nessun dramma se la sicurezza qui è un'opzione non contemplata. Mai si è gridato allo scandalo e mai è stata rimarcata con forza l'inadeguatezza del sistema trasporti. Ciò vale per la rete stradale come per la ferrovia. Evitiamo di parlare del trasporto aereo e della mai decollata continuità territoriale, come non ci dilunghiamo sui costi, specie per i non residenti, dei trasporti sia aerei che marittimi che minano e condizionano l'economia del territorio.

Per concludere, parliamo di due argomenti vitali per una regione e per il suo sviluppo: l'acqua e il gas.

Abbona S.p.A. è il gestore unico del Servizio Idrico Integrato a seguito dell'affidamento avvenuto con deliberazione n. 25/2004. Ha una rete colabrodo e i dati parlano di una dispersione pari a circa il cinquanta per cento. E poi ci chiedono di limitare i consumi. Le bollette indicano che nelle nostre case arriva acqua potabile, salvo costanti avvisi da parte dei Comuni che invitano la popolazione a non usarla per alcun motivo per scopi alimentari. Però la bolletta riporta che l'acqua è potabile e per tale la paghiamo.

Per la situazione gas, mi avvalgo di quanto dichiarato tempo



Strada provinciale 11 in Provincia di Nuoro

fa da Dario Giagoni, componente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati. Giagoni ha dichiarato che "la Sardegna da decenni vive una situazione energetica complessa. È infatti l'unica regione d'Italia a non avere il gas metano, con costi di circa 400 milioni di euro ogni anno a carico esclusivo di imprese e famiglie".

Con queste premesse, spero che capirete lo sfogo di uno che è conscio di essere un cittadino di serie B, pur desiderando non esserlo ma ha in comune con i cittadini di serie A una cosa: le tasse. Se le tasse sono il prezzo che dobbiamo pagare per usufruire di certi servizi, perché le nostre aliquote sono uguali a quelle di quanti questi servizi li hanno? Perché i sardi sono obbligati a pagare ciò che non viene loro concesso?

Per fortuna la natura – che è gratis – ci ha regalato un paradiso nel quale vivere anche alla faccia di coloro che, durante le varie campagne elettorali, arrivano da Roma carichi delle solite promes-

se che si sa già che non verranno mantenute. La Sardegna, dicono i politici, è nei loro cuori e nei loro pensieri. Peccato che lo sia solo per le vacanze e per la raccolta dei voti. Terminato il periodo estivo e passate le votazioni, torniamo nel dimenticatoio, nostra sede abituale.

Non posso non concludere con un richiamo che riguarda il nostro essere lions. In Sardegna non siamo in tanti, ma il numero di soci è tale che, se ci dovessimo unire in un'iniziativa di protesta, la nostra voce risulterebbe ben udibile là dove si decidono le sorti della Nazione. L'abbiamo mai fatto? La risposta è ancora una volta no, perché, come i nostri politici, ci si abitua a tutto: anche a essere dimenticati. Però una cosa nessuno può negarcela: la speranza. Speranza che un giorno qualcuno si ricordi che la Sardegna fa parte dell'Italia e la speranza che i lions sardi si uniscano per rivendicare diritti disattesi e promesse non mantenute. È un sogno? Un'illusione? Poco importa: come la natura, anche i sogni sono gratis e, almeno per ora, non tassabili. ■

BONIFICA DELLA PALUDE PONTINA

Un'imponente opera di prosciugamento di acque stagnanti riuscita solamente in tempi moderni dopo svariati tentativi falliti nei secoli passati



Sergio Fedro

Redattore di Lionismo

Chi percorre a sud di Roma il tratto della Statale 7 Via Appia da Cisterna di Latina a Terracina, oppure la S.S.148 Pontina, può ammirare un territorio fertilissimo, disseminato di attività agricole e fattorie con allevamenti di bestiame. Può visitare alcune città sorte dopo la bonifica come Sabaudia, Pomezia, Pontinia, Aprilia e soprattutto Latina (un tempo Littoria) che divenne capoluogo di Provincia nel 1934. Oggi Latina con i suoi 127.000 abitanti è una realtà in continua crescita.

In origine tale territorio era una grande distesa sommersa di acque stagnanti e putride, infestata da zanzare anofele che, a chi ci si avventurava, procuravano febbri malariche che spesso portavano alla morte. Tutto ciò non può far altro che rivolgere il nostro pensiero ai tanti tentativi di bonifica fatti nel corso dei secoli.

Perciò, nell'era moderna, la trasformazione delle Paludi Pontine in Agro Pontino ha rappresentato la più spettacolare delle iniziative di bonifica.

Tale bonifica integrale inizia nel 1927. I lavori sono titanici: si



tratta di prosciugare le acque su 135mila ettari complessivi, dei quali circa 80mila nell'Agro Pontino vero e proprio. Il progetto non si ferma davanti a nessun ostacolo. Per i lavori vengono impiegati 120mila lavoratori, alloggiati in capanne di paglia chiamate comunemente *lestre*.

I primi tentativi di bonifica storicamente accertati risalgono ai latini e sono testimoniati dal rinvenimento di un esteso sistema di drenaggio con cunicoli sotterranei dotati di pozzi per risanare il territorio pontino settentrionale. In età imperiale i Romani riuscirono a strappare alla palude

ulteriori terreni e permisero la nascita di alcuni centri lungo la Via Appia Antica che attraversava l'area. I più celebri tra questi centri furono Tres Tabernae, Tribotium e Forum Appii.

Nel 204 a.C. il console Marco Cornelio Cetego fa scavare un canale parallelo alla consolare per proteggerla dall'inondazione e dal dissesto. Quando Cesare conquista il potere concepisce il gigantesco progetto di deviare il corso del Tevere verso l'Agro Pontino fino a Terracina, prosciugando le paludi e nello stesso tempo procurando a Roma un porto più sicuro di Ostia.

Ma buona parte dell'attuale Agro Pontino, dopo le invasioni barbariche, tornò a impaludarsi nonostante i tentativi di salvare la bonifica effettuati da Teodorico il Grande.

Nel medioevo, intorno al XII secolo, gli assalti dei Saraceni spinsero la maggior parte della popolazione a rifugiarsi sulle montagne ai margini della palude. Sorse allora il centro di Ninfa che riuscì a sottomettere i comuni rivali di Sermoneta e Sezze. Gli abitanti di Ninfa avviarono, subito dopo, progetti di bonifica e poterono godere della posizione particolare della loro città, che le consentiva di essere una stazione di dazio obbligata per i traffici da Roma verso il Meridione. Infatti in seguito all'impaludamento della consolare Appia nella tratta compresa tra Tres Tabernae e Terracina, i traffici diretti a sud dovettero essere deviati dall'Appia stessa verso un itinerario pedemontano. Tale tratto iniziava proprio da Ninfa che la fecero notevolmente prosperare. Il declino di questa città, però, iniziò subito dopo che vi si rifugiò il papa Alessandro III inseguito dal Barbarossa. In seguito l'incuria dei suoi abitanti fece crollare la fragile bonifica e i cittadini furono decimati dalla malaria. Oggi le rovine di Ninfa



Il giardino di Ninfa prima della bonifica

sono state recuperate e sono visibili al pubblico.

Nel '400 papa Martino V approvò un progetto di bonifica. Nel '500 l'impresa di bonificare le paludi pontine, considerata impossibile, affascinò anche Leonardo da Vinci, che studiò un sistema di canali e di macchine idrovore: il progetto, sebbene approvato da papa Leone X, non andò mai in porto per la morte del pontefice.

Il nuovo papa Sisto V concepì un piano generale di bonifica che affidò all'architetto Ascanio Fenzì di Urbino. Questi divise la palude in venti zone e, trascurando il Rio Martino, sistemò il fiume Antico (detto poi Sisto) aumentando la profondità e aprendo uno sbocco in mare. Le terre furono liberate dalle acque. Ma dopo il 1590 furono di nuovo inondate a causa degli errori progettuali.

La bonifica integrale dell'intero territorio pontino, però, fino ad allora noto come Paludi Pontine, ebbe inizio solo nel 1924. Nel 1926 si ebbero i primi successi. Ma la bonifica in larga scala cominciò nel 1928. Gli operai vennero inizialmente reclutati tra le popolazioni disagiate del Nord Italia, ma i lavori andavano avanti troppo lentamente e nel 1931 il progetto fu affidato all'ONC (Opera Nazio-

nale Combattenti). La bonifica, allora, cominciò ad andare avanti in modo più spedito.

L'ONC aveva come obiettivo primario quello di conquistare nuove terre tramite la bonifica idraulica e di distribuirle ai combattenti e alle loro famiglie. Alla fine del 1933, infatti, furono definitivamente concessi 18.440 ettari di terreno agricolo ai coloni che ne divennero proprietari.

Progetti, lavoro, sacrifici e un numero consistente di morti hanno reso ciò che era una zona paludosa, malarica e malsana quel giardino che oggi possiamo ammirare.

Abbiamo raccontato una storia lunga secoli e spesso dimenticata. Nel territorio bonificato oggi operano diversi club lions che dovrebbero farsi carico di raccontarla questa impresa, portandola nelle scuole, parlandone in convegni, diffondendola tra la gente. Abbiamo l'obbligo morale di rammentare ciò che è accaduto e rendere merito a chi si è adoperato per la nostra terra e onorare quanti, e sono tanti, che hanno pagato con la propria vita, stroncati dalla fatica, dagli incidenti e maggiormente dalla malaria, ci hanno regalato il suolo che ogni giorno calpestiamo e sul quale abbiamo costruito le nostre case e le nostre fortune. ■



Scavo canale acque alte



La bonifica delle paludi pontine

La diplomazia sportiva è, da anni, uno strumento di *soft power* (cioè l'abilità di un potere politico di persuadere, convincere, attrarre e cooptare tramite risorse intangibili come lo sport o la cultura). L'approccio di grandi Paesi come USA, Russia e Cina allo sport è oggetto di studio da parte di analisti geopolitici al fine di comprendere le complicate dinamiche di rapporti di forza tra potenze mondiali. L'avvicinarsi dei Giochi Olimpici di Parigi 2024 con l'esclusione della Russia a causa dell'invasione dell'Ucraina sta portando tensioni nello scacchiere mondiale. E in parallelo perché la diplomazia, quella sportiva, non potrebbe risultare uno strumento nuovo per noi Lions al fine di intraprendere nuove strade?

Chi non si ricorda del boicottaggio di Mosca 1980 o quello di Los Angeles 1984? Anche solo per sentito dire, tutti hanno ben in mente la strage di Monaco 1972 degli atleti e dirigenti israeliani da parte dell'organizzazione terroristica Settembre Nero alle Olimpiadi in terra tedesca. La diplomazia sportiva, che in Italia è stata per anni (e forse tuttora lo continua a essere) ad appannaggio di grandi della dirigenza sportiva come Mario Pescante (già due volte Presidente CONI, Sottosegretario ai beni culturali e soprattutto già Vicepresidente vicario del Comitato Internazionale Olimpico) sta diventando sempre più mero strumento di *soft power* per i Paesi. Pensiamo un attimo al doping di Stato



LA DIPLOMAZIA SPORTIVA I LIONS E IL MONDO CHE VERRÀ

Lo sport può essere utilizzato per ampliare la nostra visione, come strumento di pubblicità e miglioramento della qualità della vita



Damiano Lestingi

L.C. Civitavecchia Santa Marinella Host

lo sport può essere un valore aggiunto per i nostri club. Usare (e attuare) la diplomazia sportiva può essere un'arma per noi Lions, bisognosi di aprirsi a questo mondo fatto di fatiche e vittorie.

Lo sport, in sintesi, rappresenta il divertimento,

della DDR tedesca degli anni '70-'80; o al doping di Stato di alcuni atleti russi scoperto con lo scandalo sulla corruzione dell'agenzia antidoping nazionale Rusada. Sono alcuni fulgidi esempi di come lo sport sia un vettore di politica internazionale, soprattutto quando vi sono i Giochi Olimpici. Ed è qui che sorge una domanda lecita e legittima. Perché proprio lo sport? Le risposte sono, paradossalmente, semplici e molteplici. In primis lo sport è, dall'alba dei tempi, sinonimo di "competizione" tra esseri umani, poi divenute città Stato (pensiamo all'antica Grecia) poi tra popoli diversi con il passare dei secoli. Lo sport è, inoltre, una livella sociale; avvicina tutti, ricchi e poveri, donne e uomini, bambini e anziani.

Lo sport è quindi uno strumento di identificazione nazionale. In più lo sport, e qui occorre in aiuto la terminologia, è "divertimento". La parola sport deriva dal francese antico "*desport*" da cui deriva, una fra tutte, la parola italiana "diporto". Una barca da diporto è, per esempio, una barca il cui uso è prettamente ricreativo.

La nostra organizzazione è declinata a livello mondiale, e ancora fa fatica a comprendere che

unisce le persone a livello di quartiere, città, club, o Paese intero, e soprattutto fa girare denaro, molto denaro. Si pensi all'organizzazione del super Bowl, dei Mondiali di calcio o ai Giochi Olimpici. In gioco ci sono bilanci da miliardi di dollari/euro e altrettanti ricavi. Non è un caso che gli arabi, una volta compreso il limite dello sviluppo della propria economia, la quale è basata al 90% sull'estrazione e relativa esportazione di combustibili fossili come il petrolio, abbiano diversificato il portafoglio, cominciando a investire cifre immense su fette di mercato completamente diverse tra loro, come l'acquisto a uso investimento di grandi marchi della moda, del mondo immobiliare e di grandi club calcistici. Non solo. Paesi come Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrein da alcuni anni hanno capito che organizzare i grandi eventi è molto remunerativo, sia in ottica economica, sia in quella turistica e di soft power. Alcuni sondaggi (si possono trovare su Google) hanno evidenziato che molti cittadini italiani, 15 anni fa, non sapevano dove fossero esattamente città come Dubai o Doha. Oggi tali metropoli, cresciute a vista d'occhio, stanno diventando sempre più il centro nevralgico di affari internazionali e crocevia di economie diverse.

Come si è visto, quindi, la diplomazia sportiva è una freccia importante nella faretra dei Paesi per accrescere il loro potere, anche a discapito di altri. La guerra in Ucraina ha determinato la decisione del massimo organo di governo mondiale dello sport quale il Comitato Internazionale Olimpico,

di autorizzare solo la partecipazione negli sport individuali agli atleti russi e bielorusi che riusciranno a qualificarsi, e questi potranno gareggiare solamente sotto bandiera neutrale. Non ci saranno dunque sport di squadra, le bandiere e gli inni delle due nazioni. Una decisione che danneggia un Paese come la Russia, che da decenni occupa stabilmente un posto nel podio del medagliere Olimpico, vetrina della potenza sportiva di un Paese sovrano. La diplomazia sportiva, a tutti i livelli, è un settore in espansione, come lo è il turismo sportivo e tutta l'industria dello sport. Nel 1980, per rendere bene l'idea, pensare che la Cina potesse ospitare le Olimpiadi o che il Qatar potesse essere l'organizzatore di un'edizione del Mondiale di calcio era pura fantascienza. Oggi il vento ha mutato direzione. Lo sport non è più solo occidentale. Anzi. Quando i Paesi hanno compreso la potenza dello sport il mondo è cambiato. Nel 2008 con i miei occhi ho visto un paese chiuso come la Cina aprirsi a 8 miliardi di persone grazie alle prime Olimpiadi in terra cinese. Nel 2024, a due anni dall'invasione russa in Ucraina, dalla guerra in Palestina e dall'ascesa di potenze orientali e medio-orientali, la diplomazia sportiva rimane un'arma capace di scambussolare il panorama geopolitico mondiale. Per quanto noi Lions non possiamo cambiare il mondo, potremmo sfruttare al massimo la diplomazia sportiva al fine di ampliare la nostra visione, incrociare nuovi portatori di interessi e percorrere autostrade ignote ai più. ■



“SULLA STRADA PER LA SOLIDARIETÀ”

Si rinnova l'appuntamento sulle vie dell'Umbria
Uniti per servire con fantastiche auto d'epoca



Rolando Pannacci

GST distrettuale
Responsabile Comitato
Distrettuale Auto Storiche

Appuntamento consolidato il 25 Aprile con il Service “Sulla Strada per la Solidarietà” che, da ormai un decennio, ha come teatro l'Umbria con le sue bellezze naturali e monumentali.

L'evento vede intervenire ogni anno sempre più Club Lions (chi in qualità di promotore, chi come partecipante), Associazioni di Auto e Moto Storiche, insieme a numerosi sostenitori dell'Associazione e appassionati di motori e paesaggi.

Il clima è veramente fantastico e si respira un'atmosfera di amicizia, voglia di essere solidali, uniti alla soddisfazione di fare qualcosa per riuscirci!

Quando si crede nell'associazionismo, forse è proprio vero che l'entusiasmo, su certe cose e per certe cose, non scema con il tempo, anzi si consolida e si trasforma in fiducia e partecipazione.

Ed è proprio dalla partecipazione e dalla fiducia che nasce l'energia necessaria per riuscire, soprattutto insieme ad altri, a lasciare l'impronta.

Testimonianza ne è questa piccola manifestazione, nata tanti anni fa dall'iniziativa di tre Club,



Le auto davanti al Castello di Solfignano

e che oggi vede come promotori tutti i Club delle Zone A e D della Nona Circostrizione, e l'adesione all'evento di quasi tutti i Club Lions umbri. Service divenuto dall'annata scorsa di livello Distrettuale, con l'istituzione della Lions Cup 108L, e che quest'anno ha visto come vincitrice una splendida Porsche 911 S/E cabriolet del 1972, votata dai cittadini di Costacciaro, in occasione della visita al nuovo Museo del Parco del Monte Cucco e all'Antico Frantoio.

Ed è così che stavolta, oltre agli amici Lions provenienti dal Lazio, si sono aggiunti, attratti dal festoso “rombo dei motori”, amici provenienti dalla vicina Toscana e dalla bellissima Puglia: soci lions appartenenti al Club Maglie, vo-

gliosi di diffondere il “profumo di benzina” in maniera solidale, anche nell'ambito del loro territorio. Chissà se questa presenza porterà in futuro i suoi frutti.

Del resto, le vie per fare del bene sono molteplici; l'importante è percorrerle con vigore, passione e collaborazione, nella piena convinzione che solo insieme sia possibile fare cose utili per costruire un mondo migliore.

E allora, quale migliore destinazione per i proventi della manifestazione, se non la Lions Club International Foundation-LCIF, come sempre e da sempre impegnata con successo ed efficacia, a favore di chi ha bisogno, laddove c'è bisogno, fornendole tutti insieme un contributo. La raccolta fondi, organizzata in concomi-



I soci lions in visita al museo di Montecucco

tanza con il service ha raggiunto una somma pari a 3.500 euro, da destinare alla salvaguardia dell'Ambiente.

Con tale spirito è stato veramente bello ed emozionante percorrere insieme la "strada della solidarietà," con il corteo composto da oltre 60 equipaggi formati da meravigliose auto di anni ormai passati, che si sono inerpicate lungo le strade della

campagna antica, che quest'anno ha visto protagoniste le Valli del Tevere e le profonde Valli Fluviali della Gola del Bottaccione.

Durante il percorso, il gioioso e scintillante corteo ha raggiunto, soffermandosi, alcuni luoghi di vera eccellenza monumentale, paesaggistica e imprenditoriale, concessi alla disponibilità dell'evento da privati cittadini e dalle Istituzioni che, con i loro gesti di

generosità e la loro disponibilità incondizionata, hanno contribuito a rafforzare la motivazione e la gioia di fare del bene, presente nei partecipanti tutti.

In tal senso un ringraziamento sentito va alle proprietà del Castello di Solfagnano, sito storico risalente al XII secolo, della Cantina Semonte, luogo dove splendidamente si uniscono innovazione e tradizione e all'Amministrazione Comunale di Costacciaro, nella persona del suo primo cittadino per averci consegnato per parte della mattinata le chiavi della città.

Da ultimo, ma non per ultimo, un ringraziamento a tutti gli sponsor e a tutti i Club presenti di Auto e Moto Storiche del Territorio che, con il loro sostegno, hanno favorito l'ottima riuscita della manifestazione.

In definitiva, una giornata in cui, mirabilmente, il ruggito dei motori si è unito al ruggito dei Leoni, di noi Lions, veri Costruttori di Solidarietà, nel pieno spirito della Missione 1.5.

Arrivederci al prossimo anno, ancora una volta uniti per lasciare il segno. ■



Andrea Capponi, sindaco di Costacciaro, accoglie con calore i partecipanti alla manifestazione

ARTE COME SERVIZIO SOCIALE

Sei opere del passato restaurate dagli artisti di oggi
Coinvolti nel recupero oltre sessanta club del Distretto



Francesca Cencetti

Coordinatrice Comitato Artisti della Solidarietà

“La ragione divina accompagna tutte le arti”

(Epicarmo)

I Comitato Artisti della Solidarietà del Distretto 108L, inaugurato nell'annata 2022/2023 con il past governatore Fabrizio Sciarretta, confermato dal governatore Michele Alessandro Martella, scaturisce dall'idea di Gianni Turina e Salvatore Ianni nel 2019 di creare un gruppo di artisti che donassero opere con il motto *L'arte per l'arte*. Anche in questo anno ha promosso azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico locale, in conformità con l'articolo 9 della Costituzione. Oltre a organizzare visite alle mostre e agli atelier di artisti, coinvolgendo più Lions Club delle diverse regioni del nostro Distretto, ha realizzato la Mostra Artisti della Solidarietà a Rieti, Viterbo, Cagliari, Gubbio, Roma.

Uniti dalla passione per l'arte e dalla dedizione ai valori lionistici, abbiamo reperito finanziamenti per destinarli al restauro di opere d'arte del territorio, in accordo con le varie Sovrintendenze e con altri Enti istituzionali. A Rieti, nell'annata 2022/'23, la raccolta fondi è stata destinata al restauro di una tela del Seicento di Vincenzo Manenti a Greccio. Sempre a Rieti, nel 2023/'24, abbiamo devoluto il ricavato della Mostra per il restauro del tabernacolo in alabastro del Vignola nella chiesa di Fara Sabina. A Viterbo, è stato ripristinato il ritratto del 1905 di Pietro Vanni, realizzato da Corinna Stella Modigliani.

In Umbria, nel 2022/'23, abbinando alle opere bottiglie di vino pregiato donate da ventuno cantine locali, è stata restaurata una pregevole tempera su tavola della fine del Trecento, “Madonna che allatta il Bambino”, di Andrea Vanni, presso il Museo della Cattedrale di Perugia.

Il 4 dicembre scorso, a Palazzo Baldeschi, ancora a Perugia, abbiamo organizzato la visita alla Mostra “Nero Perugino Burri”, a cui hanno partecipato vari Club umbri e il L.C. Roma Pantheon.

Sempre nel dicembre 2023, nella Mostra in Sardegna, con l'impegno profuso da Angelo Zirano e Angelo Crabolu, abbiamo abbinato anche qui vini pregiati alle opere e il ricavato è stato devoluto al recupero dell'organo della chiesa di Sant'Anna a Cagliari e della Pala dell'Altare Maggiore di Ozieri (Sassari).



La Madonna che allatta il Bambino di Andrea Vanni

Nello scorso mese di aprile abbiamo organizzato la Mostra Artisti della Solidarietà a Gubbio, su proposta del locale Lions Club, la cui raccolta fondi è dedicata al restauro della tela, tanto amata da tutta la cittadinanza, *L'incontro di Sant'Ubaldo con l'Imperatore Federico Barbarossa*, dipinto del 1683 di Ciro Ferri, ubicato presso la chiesa della Madonna del Prato. L'inaugurazione è avvenuta nella sala affrescata del refettorio del complesso monumentale di San Pietro, gremita da appassionati d'arte, artisti, autorità lionistiche e istituzionali.

La raccolta fondi del 27 aprile presso la Biblioteca Sperelliana, è stata un successo oltre le aspettative. La generosità, rappresentata dalla frase simbolica “gli artisti di oggi per l’arte di ieri”, si manifesta attraverso le sculture, le tele, i manufatti in ceramica, gli arazzi, le incisioni, opere addirittura ideate per l’occasione che hanno rivelato l’abitare il mondo in spazi vibranti di creatività. Come nell’occasione della Mostra di Gubbio, a tali eventi sono legati bellissimi cataloghi, recanti le immagini degli artisti e delle loro opere, i guidoncini dei Club parte-

cipanti e gli Enti patrocinanti. Per il service di Gubbio abbiamo ricevuto l’adesione di ventisei Club Lions e degli otto Leo Club dell’Umbria, nonché la sponsorizzazione di quattro aziende locali. Il 21 aprile si è realizzato il connubio arte/musica con un bellissimo concerto di chitarra classica del maestro Giulio Castrica e del Tifernum Guitar Ensemble, proposto dal Lions Club Città di Castello Tiferno.

Nel mese di maggio, il Comitato ha collaborato alla realizzazione del Service Interdistrettuale (Distretto 108A e Distretto 108L) a “Ars et Vinum-Via

Margutta and Friends” coinvolgendo Club del Lazio, della Sardegna e dell’Umbria. La scrivente, Gianni Turina ed Enrico di Sisto hanno offerto opere d’arte contribuendo così al raggiungimento dell’obiettivo di donare un cane guida addestrato a una persona ipovedente. Con profonda soddisfazione, siamo grati a tutti i Club del Distretto 108L – oltre sessanta – che hanno mostrato come l’unità di azione sia necessaria e imprescindibile per rendere questo Service davvero straordinario, confermando che l’arte ha la forza di unire con il suo linguaggio universale tutte le persone, anche diverse tra loro, legate dal desiderio di raggiungere nobili scopi per il bene collettivo. Un ringraziamento intenso ai tanti e generosi artisti che con il loro talento rendono possibile questa grande azione di bellezza nel suo senso più profondo, nel concetto di *dono* materiale e immateriale. Un plauso al mondo lionistico, alle persone che hanno creduto, collaborato e reso possibile questo omaggio alla vita e alla sua bellezza. ■



Il ritratto di Pietro Vanni a Viterbo



La pala dell’Altare Maggiore a Ozieri



Grecco, tela del Seicento di Vincenzo Manenti



L’organo della chiesa di Sant’Anna a Cagliari



FOCUS SULLE COSTITUZIONI

Approfondimenti dei Lions sulla Carta della Repubblica italiana. Ne abbiamo discusso nel 2010: dobbiamo continuare a farlo?



Ennio Lombardi

L.C. Rieti Varrone

Sono in arrivo modifiche costituzionali, ma siamo sempre dinanzi allo stesso dilemma: parlare fra noi della Costituzione significa parlare di politica? Definiamo allora l'argomento, lo *status quaestionis*.

Le costituzioni non sono mai state un dono del potere, il loro fine era piuttosto porre al potere dei limiti, a cominciare dalla Magna Carta. Storicamente sono servite a cambiare i sudditi in cittadini, quindi esse appartengono a tutti. È sufficiente che le parti politiche ne facciano un loro campo di battaglia perché possano trasformarsi in politica? Come già ricordato, nel 2010 fu scelto come tema di studio

nazionale dei Lions "La Costituzione della Repubblica Italiana: conoscerla e amarla".

Significativa la seconda parte del titolo, perché soltanto ciò che si conosce si ama. E ancor più si ama ciò che si ha timore di perdere, o quando la si perde (la salute, la libertà, una persona cara, ecc.).

Ma come Lions torniamo a domandarci: è consentito a noi parlarne o dobbiamo considerarci dei *minus habentes*? E allora, senza entrare nei particolari della riforma, limitiamoci alla grammatica costituzionale.

Per Costituzione di uno Stato s'intende un documento solenne, contenente la disciplina dell'organizzazione dei supremi organi statali e la proclamazione di una serie di diritti e doveri dei cittadini. La definizione risente indubbiamente dell'influenza dell'art. 16 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789: "Ogni società dove non sia assicurata la garanzia dei diritti, né stabilita la separazione dei poteri, non ha una costituzione".

Ricordiamo che la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) è uno dei pilastri

fondamentali di ogni sistema democratico, a suo tempo enunciati da Montesquieu. La separazione consente che ciascun potere possa controllare gli altri, affinché non abbiano a verificarsi deviazioni e sopraffazioni di un potere sull'altro.

Da quando è stata promulgata la nostra Carta, nel 1948, le migliori intelligenze giuridiche ci hanno lasciato delle regole interpretative, al di sopra delle loro opinioni personali.

È stato detto che le costituzioni appartengono alla pre-politica, perché riguardano la vita di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro idee. Vengono prima delle successive legittime divisioni sulla politica e sui mezzi per raggiungere gli obiettivi.

È stato detto che nascono in particolari momenti storici, in occasione di eventi eccezionali. Quando tutti i cittadini sentono che è cambiato qualcosa, che c'è stata una frattura storica.

È stato detto che debbono essere votate da assemblee appositamente elette con sistema proporzionale. E che debbano essere approvate a larghissima maggioranza da parte di tutte le forze politiche, non di una parte, sempre per il fondamentale motivo che riguardano tutti i cittadini.

È stato detto, quindi, che non possono essere emanazione di un governo.

Piero Calamandrei, all'Assemblea costituente, disse: "Nella preparazione della Costituzione il governo non deve avere alcuna ingerenza. Non può avere alcuna iniziativa, neanche preparatoria. Quando l'Assemblea costituente discuterà pubblicamente di Costituzione, i banchi del governo dovranno essere vuoti".

È stato detto che sono fatte per durare nel tempo. I nostri Costituenti non potevano prevedere, perché impensabile, una norma che impedisse a chi avesse vinto le elezioni di farsi la sua costituzione. Stiamo parlando di un eventuale cambiamento della Costituzione, non di piccole revisioni previste dalla stessa Carta (art. 138). Il problema ce lo semplifica con esemplare chiarezza Zagrebelsky, il più illustre e stimato dei nostri costituzionalisti: "Se io porto la mia auto alla revisione, mi aspetto che mi restitui-

scano la stessa auto con piccole rettifiche e aggiustamenti, per farla andare meglio. Non che mi diano un'altra auto".

Ma ecco in breve com'è nata la nostra Legge fondamentale. Al termine della Seconda Guerra Mondiale, alla Germania la Costituzione fu imposta dai vincitori. All'Italia, e c'è stato un motivo, si è consentito di discutere e approvare la sua Costituzione: è avvenuto da parte di 556 Costituenti liberamente eletti a suffragio universale, e per la prima volta nella nostra storia col voto e la partecipazione delle donne.

All'Assemblea costituente erano presenti tutte le

forze politiche del dopoguerra. Ma poiché, mentre andavano avanti i lavori, nessuno poteva prevedere chi nella successiva evoluzione politica avrebbe preso il potere, i Costituenti disegnarono una Costituzione con un preciso bilanciamento e garanzie, affinché non ci potesse essere sopraffazione da parte di un gruppo verso gli altri.

Un piccolo richiamo va al citato art. 138, che al terzo comma recita così: "Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nel-

la seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti". Ma l'Assemblea costituente era stata eletta col sistema proporzionale (come i primi parlamenti). Ora, col sistema maggioritario e vari premi di maggioranza, è ancora valida la *ratio* che aveva guidato i Costituenti?

Oltre all'articolo 138, ecco altri principi cardine della nostra Carta Costituzionale: la sovranità appartiene al popolo (art. 1), i doveri di solidarietà politica, economica e sociale (art. 2), l'eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge (art. 3), il ripudio della guerra (art. 11), la libertà di pensiero, di parola e di stampa (art. 21), la Repubblica tutela la salute (art. 32), il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa (art. 36), tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva (art. 53).

Questo può bastare come introduzione ai successivi interventi di discussione da parte di altri amici Lion. ■



LUDOPATIA, PROBLEMA SOCIALE

Questo disturbo si caratterizza con un comportamento compulsivo verso il gioco d'azzardo che diventa ricorrente e quasi maniacale

Da qualche anno sulla facciata della sede comunale della mia città campeggia uno striscione che riporta una scritta preoccupante: "Il gioco d'azzardo distrugge la vita". È questo un monito piuttosto allarmante che, rivolto a tutti i cittadini, presuppone un malessere oscuro che investe l'intera comunità.

Tuttavia, se l'Amministrazione si è preoccupata di avvertire la città in modo così eclatante, avrà avuto le sue buone ragioni, cioè ha raccolto le prove concrete che avvalorano il monito.

Ho voluto, allora, constatare di persona l'entità di questo malessere.

Un sabato, sul far della sera, ho fatto una sorta di perlustrazione nelle sale giochi, nei pub, nei bar e negli altri ritrovi pubblici che conosco e ho potuto verificare che effettivamente pullulavano di clienti intenti a trattare scommesse di ogni genere sull'equitazione, sul gioco del calcio e in tante altre specialità sportive. Una moltitudine di persone era affaccendata a smanettare intorno alle *slot machine* con un fare frenetico, intercalando a ogni giocata imprecazioni più o meno leggere.

In mattinata ho visitato alcune tabaccherie abilitate alla vendita dei *Gratta e Vinci*, e all'accettazione di altre scommesse tipo *Bingo* e *Lotto*. Con mia grande sorpresa ho assistito a un andirivieni di avventori



La sede del comune di Fondi

di ogni età, in massima parte di genere femminile.

Si tratta, in genere, di gente sola che cerca di sopravvivere al malessere esistenziale, cullando il sogno di un'eventuale colossale vincita e affogando il proprio tempo nell'illusoria speranza di una fuggevole soddisfazione.

Tutto questo la scienza ha definito con una sola parola: "ludopatia". È nota anche come *gambling*, disturbo da gioco d'azzardo o dipendenza da gioco. Cioè è un disturbo mentale con un comportamento problematico ricorrente, persistente e compulsivo. Si caratterizza come una sindrome da gioco

con vincita in denaro, che implica la scommessa di soldi o di oggetti di valore sui risultati di un gioco d'azzardo, di una gara o di un altro tipo di evento il cui esito è incerto e attribuibile al caso e non all'abilità del giocatore. Questa seppur remota probabilità di vincita più o meno consistente, sollecita le aree cerebrali coinvolte nel sistema della ricompensa in modo del tutto analogo a quanto farebbero l'abuso alcolico o di sostanze psicotrope, procurando esaltazione e piacere nell'immediato.

La propensione al gioco patologico può essere esasperata da periodi di difficoltà e stress in ambito lavorativo (perdita o peggioramento delle condizioni di lavoro, cassa integrazione, pensionamento, ecc.) o familiari (divorzio, lutto, malattia di un parente stretto, ecc.) oppure in caso di insorgenza/aggravamento di stati ansiosi e depressioni.

Secondo l'OMS, la prevalenza globale del disturbo da gioco d'azzardo nella popolazione adulta è del 2,9%, con milioni di adolescenti coinvolti. In Italia, secondo i dati della statistica 2022 dell'Istituto Superiore di Sanità, la prevalenza della ludopatia è del 3,2%, ed è più comune, e dall'esordio più precoce, negli uomini di giovane età con basso reddito o basso livello di istruzione. La popolazione più a rischio sarebbe quella di adolescenti e dei giovani adulti, con tasso di prevalenza stimato fino all'8%.

Chi soffre di ludopatia, tuttavia, continua a giocare d'azzardo nonostante gli sforzi che mette in atto per tenere sotto controllo il comportamento. Come in altre dipendenze, la

persona cerca avventura ed eccitazione e finisce per intensificare gradatamente il comportamento di gioco.

Per recuperare il denaro perduto, lo intensifica ancor di più, mettendo a rischio le proprie finanze e la propria vita o, persino, mettendo in atto condotte antisociali come il ricorso ad azioni criminose per recuperare il contante necessario per altre giocate.

Non si creda, però, che tale malessere appartenga a classi più o meno disagiate.

È risaputo che la malattia del gioco è molto diffusa anche nelle persone di ceto superiore. Chi soffre di ludopatia non riesce a gestire e resistere all'impulso di giocare elevate quantità di denaro. Si tratta di una condizione seria che può intaccare gravemente la salute mentale di chi ne è affetto e inficiarne il funzionamento in diversi aspetti della vita, come le relazioni familiari e sociali e le finanze personali. Il soggetto che ne è affetto è perennemente alla ricerca del denaro da sa-

crificare al soddisfacimento del proprio impulso.

In diverse occasioni noi lions ci siamo confrontati con il problema, analizzando, discutendo e portando all'attenzione il fenomeno. Abbiamo organizzato conferenze, ne abbiamo parlato all'interno dei nostri club, abbiamo proposto l'argomento nelle scuole, abbiamo cercato di sensibilizzare le comunità nelle quali viviamo e operiamo. I risultati sono stati per lo più deludenti. Ci vuole ben altro che il nostro impegno per debellare un sistema fortemente spinto per fare cassa. Non siamo riusciti a incidere sulla società e portare un aiuto concreto ai cosiddetti ludopatici. D'altra parte, era difficile pensare il contrario. A noi lions, quindi, rimane ben poco da fare se non esercitare sui nostri conoscenti, strangolati dalla malattia del gioco d'azzardo, il massimo impegno per tentare di distoglierlo dalla schiavitù della scommessa esasperata. ■

Sergio Fedro
Redattore di Lionismo



GUIDOTTI, PRESIDENTE LEO DEL PROSSIMO ANNO SOCIALE

Grande esperienza a livello multidistrettuale, conosciuto e stimato anche nel mondo Lions. Lo abbiamo intervistato



Sara La Medica

Redattrice di Lionismo

Abbiamo posto alcune domande a Simone Guidotti, che da luglio ricoprirà la carica di Presidente del Distretto Leo 108L.

Simone presentati e parlati un po' di te.

"Appartengo al Leo Club Tivoli Host. Sono entrato nell'Associazione nel 2016 e l'anno prossimo sarò Presidente distrettuale".

Cosa ti ha spinto a entrare nei Leo?

"Un amico mi ha parlato dell'Associazione e una sera mi ha invitato a partecipare a un loro incontro. Mi ha incuriosito il tipo di attività che svolgevano e che svolgono tuttora. In generale ho sempre avuto la predisposizione a essere d'aiuto agli altri, quindi questa cosa mi ha spinto a partecipare a questo incontro. Successivamente, mi hanno invitato a partecipare all'attività di una struttura, denominata Casa Ronald, a Palidoro. Da allora ho preso parte a tutte le iniziative che abbiamo organizzato con Casa Ronald".

In cosa consiste l'attività di Casa Ronald?

"Durante il periodo natalizio, portiamo i regali per i bambini che sono ospiti presso la struttura e facciamo l'albero di Natale insieme a loro. Altrimenti, in base alle loro esigenze, li aiutiamo a tinteggiare le stanze, a ripristinare il giardino e quant'altro occorra. In generale, cerchiamo di portare un po' di spensieratezza ai bambini e ai genitori. Di tutti i service, questo è quello che porto di più nel cuore perché è stato il primo a cui ho partecipato; poi, in generale, cerco di partecipare a tutti i service che si svolgono nelle varie aree del distretto".

Riguardo alla tua carica di Presidente distrettuale, cosa ti ha spinto a candidarti?

"La scelta è arrivata da sola, con un percorso iniziato otto anni fa. Sicuramente è un ruolo più burocratico, quindi molto tempo sarà dedicato alla gestione del Distretto, anche se incentrato in prevalenza sulle attività di service. Pertanto potrà capitare che un fine settimana, dove potrei fare service, dovrò invece dedicarlo alla burocrazia distrettuale. Ci sta, è il prezzo da pagare per programmare e spingere club e soci a svolgere sempre più service. L'importante è che ci sia voglia di fare sempre qualcosa ed essere d'aiuto. Sicuramente metterò tutto me stesso per raggiungere tale scopo. In questo percorso non sarò solo, mi sarà di aiuto il coordinatore GST, con la sua squadra.



Simone Guidotti

Quando fai un'attività, soprattutto un service, qual è la sensazione che provi?

"Sono contento, perché mi rendo conto di essere stato utile e di aver contribuito a fare qualcosa di bello. Il service che mi lascia un'emozione totale è proprio Casa Ronald. Oltre a essere stato il primo al quale ho partecipato, vedere la gioia negli occhi dei genitori, quando hai ultimato l'albero di Natale insieme ai bimbi e li hai aiutati a sentire il calore della festività - anche se sono lontani da casa - è una cosa che mi riempie il cuore". ■



RASIGLIA, IL BORGO DEI RUSCELLI DOVE LE CASE NAVIGANO SULL'ACQUA

Un antico paese umbro, di cui si deve conoscere la storia prima di godere la vista e assorbire il suono delle sue sorgenti

A cura della redazione

Lasciata Foligno e imboccato il vecchio cammino dei pellegrini per Norcia e Cascia, raggiungiamo un borgo che si apre come un abbraccio: Rasiglia.

È un piccolo punto sulla cartina dell'Umbria, nato nel medioevo come fortezza militare e divenuto nel '600 un industrioso centro artigianale.

Quello che ci spinge sin qui è la curiosità di visitare un borgo che vive sull'acqua, dove ci aspetta Alvaro, un saggio che ha un profondo rapporto con il luogo ed è fiero di raccontarlo.

Ci porta subito alle vicine sor-

genti, che sgorgano molteplici sul punto più alto del borgo: tantissime piccole polle dominate da un getto imponente e impetuoso che irrompe dalla roccia e si getta a valle.



Un vecchio mulino

È da qui che nacque l'artigianato di Rasiglia, perché la forza scatenata dalla sorgente ha fornito l'idea di sfruttarla per far funzionare mulini e lanifici; e tutti gli opifici sono stati costruiti sopra le canalizzazioni a cielo aperto che, attraverso un sistema di chiuse, si diramano in tutto il borgo creando vicoli d'acqua, verdi prati e graziose cascate.

Alvaro ci apre la porta della centralina elettrica che agli inizi del secolo scorso, alimentata da un impetuoso vortice d'acqua, forniva energia agli opifici; al suo lato, l'attuale centralina a corrente alternata che ha soppiantato la vecchia a corrente continua.



Il borgo sull'acqua

È stato l'avvento delle nuove tecnologie a cambiare la vita di Rasiglia perché, poco alla volta, l'artigianato che era nato con l'acqua si è spento con il silicio, per il fatto che - prima la rivoluzione industriale e poi l'elettronica - hanno semplificato e velocizzato le procedure, modificando i gusti e riducendo i costi.

Rasiglia ha finito per spopolarsi e solo nel 2007 tanti Alvaro, che avevano resistito al declino, hanno ripensato il borgo, inaugurando una nuova era con il presepe vivente, ricostruendo la storia per tramandarla e farla rivivere.

E per recuperare tutte le tracce possibili, anche i bambini, gli scolari, gli studenti si sono mobilitati per intervistare i vecchi e gli anziani, farsi raccontare le loro storie e il loro vissuto e così ricostruire un passato che stava morendo.

Mentre scendiamo lungo Via Capovena, affiancati al canale che alimentò la bottega che conserva ancora l'antico telaio con la coperta incompiuta, scorgiamo alla nostra sinistra la struttura di quello che fu un mulino e

ci giunge lo scroscio del ruscello che lo alimentava.

Scendendo lungo il viottolo



Il sistema di chiuse

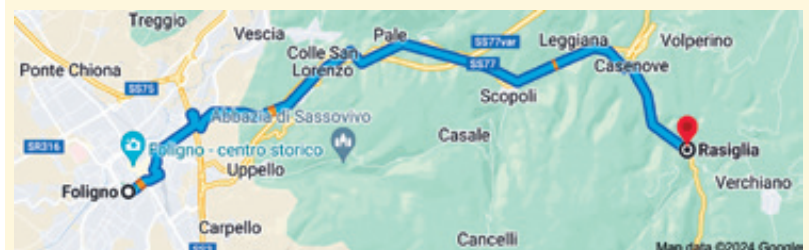
Come arrivare a Rasiglia

Ci sono tre modi per raggiungere Rasiglia dal piazzale della stazione ferroviaria di Foligno:

- Bus E402, durata 34 minuti
- Taxi, durata 20 minuti
- Auto, durata 20 minuti

Prendere la nuova strada sta-

tale Val di Chienti e uscire a Colfiorito. Una volta raggiunto l'altopiano, imboccando il vecchio percorso della strada statale 77, basta seguire le indicazioni per Casenove e poi per Rasiglia.





www.aild-cird.org



aild.it/ippolito@aild.com



Cane Allerta Diabete

Non sono un dottore, non mi sostituisco a nessuna moderna tecnologia, ma se ti prenderai cura di Me, io mi prenderò cura di Te... per sempre



Lions Clubs International
MULTIDISTRETTO 108 - ITALY



MULTIDISTRETTO
LEO 108 ITALY



“A TEATRO PER LA VITA” FA IL PIENO

Il ricavato dallo spettacolo ideato dal L.C. Valle Tiberina devoluto all'acquisto di letti pediatrici per il Centro Cure Palliative di Passoscuro dell'Ospedale Bambino Gesù

Nicola Acquaviva

L.C. Valle Tiberina

Sono ben quattordici i club laziali del distretto 108 L che hanno supportato il progetto dello spettacolo teatrale intitolato “Sogno di una notte di vana fantasia”. La rappresentazione, diretta dai registi Carlo Del Giudice e Alessandra De Mattia e interpretata dalle Compagnie teatrali amatoriali “dell’Albagia” e “La Rocca”, è andata in scena il 4 giugno presso il Teatro Olimpico di Roma, sfiorando la presenza di mille spettatori.

L’iniziativa, scaturita da un’idea del Club Valle Tiberina, ha coinvolto anche molti volontari non Lions e ricevuto il patrocinio della Presidenza della Regione Lazio, dell’Aeronautica Militare, della Fondazione Ordine degli Avvocati di Roma. Il progetto, denominato “A Teatro per la Vita”, è nato con l’obiettivo di sostenere la Causa Umanitaria Globale del Lions International riguardante il cancro infantile. In particolare, il

ricavato dello spettacolo sarà interamente destinato alla Campagna “Mi Prendo Cura di Te” della Fondazione Bambino Gesù di Roma, mentre le spese inerenti all’allestimento dello spettacolo sono state coperte dal contributo di generosi sponsor. I fondi raccolti serviranno per l’acquisto di letti pediatrici allungabili da donare al Centro di Cure Palliative a Passoscuro dell’Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù”;

Inoltre, è stata presentata la richiesta di contributo alla Lions International Foundation, che potrebbe raddoppiare i fondi raccolti rendendo completo l’intervento.

In Italia sono circa 35.000 i bambini che purtroppo non possono tornare subito a casa dopo il ricovero in Ospedale perché necessitano di assistenza altamente specialistica o hanno bisogno che i loro genitori acquisiscano tutte le competenze necessarie per prendersi cura di loro una volta dimessi.

Il Centro è il primo nella Re-



Il manifesto dello spettacolo

gione Lazio e uno tra i più grandi in Italia per posti a disposizione. È strutturato con 30 moduli abitativi, mini appartamenti con bagno attrezzato e con poltrona o divano-letto. In ogni modulo è presente una cucina per preparare cibi graditi al bambino, oltre ai pasti personalizzati forniti dalla struttura. Uno spazio ricreativo e un grande giardino sono a disposizione delle famiglie.

Noi Lions del Club Valle Tiberina abbiamo sempre pensato che confrontarsi con il mondo del volontariato spontaneo, coinvolgendolo in progetti inclusivi, con lo spirito di servire, unisca le persone al pensiero che “tante gocce fanno un mare... di bene.” ■



MONOLOGO DAVANTI AL CROCIFISSO

La testimonianza del percorso interiore di un credente nel segno della beneficenza. All'Aism il ricavato dello spettacolo

Giuseppe Lio

L.C. Foligno

La testimonianza del proprio vissuto interiore esternata attraverso la preghiera *sui generis* di un credente, che si rivolge a Cristo Crocifisso, Uomo tra gli uomini percepito nella sofferenza di una morte atroce. È il filo conduttore del componimento teatrale *"Monologo davanti al Crocifisso"*, rappresentato a cura del Lions Club Foligno il 29 marzo, Venerdì Santo. Il ricavato delle donazioni all'ingresso è stato devoluto all'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

Era la 52esima replica dell'opera, rappresentata sempre per finalità lionistiche. Attore protagonista Paris Faffa, 94 anni, socio del club folignate. L'opera teatrale è ispirata alla sua storia. Inizia dalle paure di Paris bambino dinanzi al Crocifisso delle cui sofferenze aveva una percezione vaga, paragonabili solo a quelle dell'agnello, ucciso in modo raccapricciante per le tavolate pasquali e campestri. Alla pietà per quell'Uomo martoriato subentrava una perplessità: "Come mai l'onnipotenza di Dio è fallita dinanzi a quattro chiodi e a una croce"? Dalla pietà del ragazzino al rimprovero di un adulto: il percorso del *Monologo* ci mostra Paris ormai uomo che, dinanzi alla fissità del Crocifisso, gli rinfaccia i mali del mondo.

Se si ravvisasse un'eresia in



Paris Faffa durante il *Monologo davanti al Crocifisso* del 29 marzo

quest'opera teatrale, fughiamo ogni dubbio: il senso dell'opera ha ricevuto legittimazione da Papa Benedetto XVI con una lettera di apprezzamento inviata al suo autore, Feliciano Prosperi. Il silenzio di Dio nel *Monologo* viene chiarito nell'ultima parte, in due momenti: la solitudine e la misericordia. Il protagonista, ormai anziano e scettico, dinanzi al Crocifisso muto, via via ne comprende il dramma e la missione: "la terribile solitudine" di uomo agonizzante, abbandonato dall'Alto, oltraggiato da altri uomini. E ancora: la misericordia mostrata con la promessa del Paradiso al compagno di pena che tra gli spasimi lo implora di ricordarsi di lui nel suo regno. Infine, il sacrificio necessario per la redenzione dell'u-

manità e "la scelta del silenzio nell'amore: convertire l'uomo alla luce nella libertà".

L'opera è stata rappresentata in passato a Foligno, in varie città d'Italia e in alcune carceri. Toccante il colloquio di Paris in un penitenziario, con un uomo condannato all'ergastolo, rassegnato a terminare da recluso la propria esistenza: a quest'uomo che gli chiedeva quale vantaggio avrebbe potuto ricavare dalla recita nella propria condizione di vita, Paris rispondeva: "Il messaggio che parte da quanto hai ascoltato oggi forse non sarà utile durante i tuoi giorni attuali, ma potrà aiutare a predisporti per la vita eterna che ti attende dopo questa", prima di essere stretto nell'abbraccio del detenuto commosso. ■

POSTER PER LA PACE, PREMIATO DAL GOVERNATORE IL GIOVANE TIBURTINO VINCITORE DEL CONCORSO

La cerimonia a Tivoli durante il Congresso distrettuale di primavera

Vincenzo Pauselli

L.C. Tivoli Host

Il 29 novembre dello scorso anno, alla presenza del Governatore del Distretto 108L Michele Martella, si è riunita la commissione per l'esame degli elaborati del concorso internazionale "Un Poster per la Pace 2023-2024". Dopo laborioso esame dei 197 elaborati pervenuti, la Giuria in modo unanime, ha attribuito la vittoria al disegno del dodicenne Matteo Levantini del Convitto nazionale A. di Savoia Duca d'Aosta di Tivoli sponsorizzato dal L.C. Tivoli Host.

La cerimonia di premiazione è avvenuta in occasione del Congresso distrettuale di primavera tenutosi a Tivoli dove il giovane artista, con i complimenti del Governatore, ha ricevuto la coppa del vincitore e la riproduzione del suo disegno su un supporto ligneo. Questa la riflessione di Matteo a corredo del suo lavoro:



Il disegno vincitore

“La pace è una sfera immaginaria e sottile in cui vivere senza timore alcuno e dove ciascuno è libero di esprimere la propria unicità”.

L'armonia dell'opera realizzata con la tecnica dell'acquerello, l'uso sapiente del chiaroscuro, l'espressività e il significato immediato e profondo che essa trasmette, hanno permesso al lavo-

ro di Matteo di superare anche i confini dello stesso Distretto per salire sul podio, come terzo classificato, nella graduatoria nazionale del Multidistretto Italia.

L'insegnante d'arte, professoressa Rossella Cerreto, così spiega l'opera del giovane: “L'idea della pace come l'ha realizzata Matteo è qualcosa di impressionante e fantastico. Una torre altissima nasce dalla terra e cresce come per magia fin sopra le nuvole. È piena di scale attraversate da uomini, donne e bambini che popolano il mondo. Hanno una caratteristica che li accomuna tutti e li rende simili: il colore verde dei loro vestiti: il verde della speranza. La speranza di una pace raggiungibile soltanto allontanandosi dalla guerra, rappresentata in basso da carri armati, missili e navi che bombardano la torre cercando di abbatterla. Tutti cercano di raggiungere quanto prima la vetta; corrono verso la pace rappresentata da un dirigibile che aspetta per portarli via”.

Il professor Antonio Manna, Rettore del Convitto nazionale, ha ringraziato la presidente del L.C. Tivoli Host Stefania Iannucci e “quanti hanno contribuito al successo della bellissima iniziativa. I disegni realizzati dagli alunni sono straordinari per stile e significato, per questo ringrazio i docenti che hanno saputo guidare i ragazzi assistendoli nell'impegno non semplice, di trasferire su un foglio bianco il loro sogno di pace”. ■



La cerimonia di premiazione

IL LIONS CLUB CAGLIARI HOST PER LA CITTADINANZA ATTIVA

Proposto agli studenti del Liceo Classico Dettori un elaborato sul tema: "Il diritto di libera manifestazione del pensiero nell'era dei social network: limiti e confini"

Brunello Acquas

L.C. Cagliari Host

Anche quest'anno il L.C. Cagliari Host ha promosso, nell'ambito del service cittadinanza attiva "Educazione civica dalla cultura dei diritti a quella dei doveri", un incontro con gli studenti delle ultime due classi del Liceo classico Dettori di Cagliari, ripercorrendo la strada aperta nel 2023 e da proseguire anche nel 2025.

La finalità era quella di avvicinare un mondo di giovani studenti a un mondo più adulto incrementando gli approfondimenti culturali già attuati dagli insegnanti. Si è beneficiato della più ampia collaborazione della dirigenza e del corpo docente.

Il service si è così articolato in una parte teorica affidata a due soci del Club: chi scrive, già docente di diritto commerciale presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari, e l'avvocato Corrado Maxia, i quali hanno svolto una conversazione per introdurre gli studenti a una più meditata conoscenza del diritto costituzionale della libera manifestazione del pensiero in tutte le sue molteplici forme. Quindi l'avvocato Maxia è passato alla disamina delle diverse modulazioni di tale fondamentale diritto nei social network, con specifico approfondimento per i limiti che il diritto prefato ha e deve necessariamente avere in questa forma di comunicazione. La seconda parte del service è stata incentrata in una prova scritta sul tema, la cui traccia è stata "Il diritto di libera manifestazione del pensiero nell'era dei social network: limiti e confini".

Alla correzione degli elaborati hanno provveduto i componenti dell'apposito comitato del Club e la professoressa Laura Fois.

Alla prova hanno preso parte con grande entusiasmo circa quaranta studenti che si sono impegnati ben oltre le aspettative. E, infatti, molti degli elaborati si sono distinti per il loro connotato culturale, con molti aspetti originali di buona e



La Presidente del L.C. Cagliari Host, Gabriella Artzuz, Brunello Acquas e Corrado Maxia con il vincitore Giovanni Paolo Casu

matura personalità. Sono stati premiati i primi tre con un premio in danaro, messo a disposizione dal L.C. Cagliari Host nella forma di una borsa di studio, e i successivi tre con un'edizione pregiata di fotografie della Sardegna che fu.

La premiazione si è svolta alla presenza del presidente e di diversi soci del Club, della stampa locale, di rappresentanti del corpo docente e della dirigente del Liceo.

Il presidente del comitato del Club ha invitato il vincitore, Giovanni Paolo Casu, a illustrare a viva voce il proprio elaborato, riscontrando un giovane maturo, consapevole delle proprie idee e delle opinioni assai personali espresse nel suo elaborato, convincendo tutti della correttezza della scelta del vincitore. A conclusione della breve ma esauriente cerimonia di premiazione ci si è dato appuntamento all'anno prossimo per la perpetrazione di un'analoga esperienza. È seguito un rinfresco offerto dalla dirigente del Liceo. Il tutto si è svolto sotto l'arcigna presenza dello storico busto di Dante Alighieri che dal 1912 vigila sul Liceo classico G. M. Dettori. ■



PREVIENI IL DIABETE

*Il Diabete è una malattia in forte crescita
ma è possibile combatterla anche seguendo semplici accorgimenti.*

Non fumare e non subire il fumo passivo

Mangia due porzioni di frutta fresca varia e di stagione ogni giorno

Includi in ogni pasto verdura in abbondanza

Elimina le bibite zuccherate, limita i dolci al minimo

Per le proteine preferisci legumi e pesce rispetto alla carne

Preferisci la pasta e i cibi integrali a quelli raffinati

Fai una passeggiata a passo sostenuto di almeno 30 minuti ogni giorno

Puoi bere il caffè con poco zucchero e limita al minimo le bevande alcoliche

Mantieni il tuo peso forma

Consuma con moderazione insaccati e formaggi

Preferisci olio extra vergine di oliva ai grassi animali





Siamo i Lions